

Il Poggio

BMP
Elevatori su Misura

Numero 238 - Ottobre 2026

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

Foto ©Alberto Mirimao

GALENO

fisioterapia e riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

ABITARE IL FUTURO È UN VALORE COMUNE

Coop Umbria Casa propone **soluzioni immobiliari** progettate per il **risparmio energetico** e il **benessere delle persone**. Valorizziamo il patrimonio esistente con tecnologie moderne per ridurre l'impatto sull'ambiente e i costi per le famiglie.

Non vendiamo solo case, ci occupiamo anche dei **servizi per la gestione dell'abitare**: property, facility e community management.

www.umbriacasa.it

La Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore, grafica e impaginazione:
EC Comunicazione & Marketing
Via delle Palme 9/A Terni
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;
SPELLO SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;
STRONCONE Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA** - ASL - V. Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP** Via Gramsci; Libreria UBIK ALTEROCCA - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info

Info: 346.5880767 - 327/4722450
commerciale.lapagina@gmail.com

CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:
per articoli dal 2022 ad oggi
vai sul sito:
www.lapagina.info/archivio-rivista/
per articoli antecedenti vai sul sito:
<https://issuu.com/la-pagina>

LENTA SCOMPARSA DELLA SCRITTURA A MANO

S. Raspetti



pag. 4

LA CONDIZIONE FEMMINILE NELL'ISLAM

R. Rapaccini



pag. 37

5. **Tutela del patrimonio storico artistico** Fondazione Carit
6. **Dai Boomer alla Generazione Alpha** A. Melasecche
7. **TEVERE NERA**
8. **Miti, acciaio e futuro** E. Cecconelli
9. **PIERA Salute e Bellezza**
9. **Ottobre Rosa La prevenzione che ci salva la vita** L. Fioriti
10. **I grandi eventi sportivi: Sfida e opportunità** S. Lupi
11. **CI SENTI**
12. **L'indipendenza dal nucleo familiare** E. Romanelli
13. **I SEC per le famiglie e la città**
13. **MULINO NERA**
14. **OTTOBRE: Chronos e Kairos** D. Orientale
15. **VANO GIULIANO - La storia**
16. **Uno, nessuno e centomila modi di prendersi cura** Villa Sabrina
16. **DR. ALESSANDRO ANDRISANO**
17. **Ottobre Rosa** M. Vinciguerra
18. **Difese immunitarie** Farmacia Marcelli
19. **Obesità** A. Crescenzi
20. **Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni**
22. **CONVEGNO ECM - Quando la tosse nasconde altro**
23. **IASO FARMACIE**
24. **Domande sul futuro** G. Porrazzini
25. **Un cane in famiglia... questione di sicurezza** B. Corrai
25. **ALBERTO MIRIMAO - FOTOGRAFO**
26. **L'AI act si accende davvero** R. Vittori
27. **Disobbedienti vs big tech** PL. Seri
28. **Cattedrale di San Giovenale di Narni** FM. Carducci
29. **Palazzo Chitarrini di Mario Ridolfi** P. Leonelli
29. **VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani**
30. **L'era dell'amnesia digitale** I. Alleva
31. **Perchè si dice...** I. Grifoni
31. **AUTENTICA - la buona ristorazione**
32. **La pigrizia narrativa nell'era dello zapping** C. Barbanera
33. **Che cos'è la psicoterapia** S. Dolci
34. **Il cielo notturno Un racconto del passato** J. Diamanti
35. **Le Custellàzzioni** P. Casali
35. **SIPACE Group**
36. **Le istituzioni comunali di Terni nel XVI secolo** F. Neri
38. **Viaggio premio in USA** V. Grechi
39. **BMP - elevatori su misura**
40. **AULA VERDE LAB E LABORART**

LENTA SCOMPARSA DELLA SCRITTURA A MANO



Sandra Raspetti

Caro pennino...ti scrivo

È tempo di scuola e ritornano quaderni, diari, bigliettini scritti a mano che transitano tra un banco e l'altro per raccontare, per sentirsi comunità. È l'ultimo retaggio di una pratica che ancora vige nella scuola: scrittura a mano, in corsivo. Lo stampato minuscolo non sempre viene tollerato perché infrange modalità praticate nella comunicazione scritta, da tempo immemorabile. La penna, nel tempo che fu, scorreva sul foglio con celerità e scioltezza, fiumi di parole scritte a mano con lettere chiare, ben arrotondate e collegate fra loro.

La scrittura con la penna d'oca prima, con il pennino inserito in una "cannuccia" di legno o plastica poi, con la stilografica, la penna a biro in tempi successivi, ha accompagnato da sempre il bisogno di ciascuno di comunicare con parenti lontani, il bisogno di dare e avere notizie da figli andati militari, da fidanzati separati dal servizio di leva, da mariti emigrati in cerca di fortuna. Parole affidate a missive, cartoline e telegrammi, parole appartenenti a un gergo popolare vergate con tratto incerto, tremolante. Il pennino scorreva deciso per imprimere su carta sentimenti d'amore appassionati, romantici, libertini. Lettere d'amore che gli amanti si inviavano e in cui trapelavano sentimenti logorati dalla lontananza, passioni trattenute a stento, incontri appassionati da ricordare per poterli rivivere.

Lettere conservate con cura e devozione, un nastro rosso per tenerle unite, una patina di giallo che il tempo adagia su di esse per conservare amori lontani.

Poeti e scrittori hanno lasciato manoscritti protetti come reliquie in biblioteche pubbliche speciali, in archivi letterari e case museo degli autori. Sono testimonianze di pensieri eccelsi e attraverso essi emerge la mentalità, la quotidianità di uomini e donne nel loro specifico tempo storico. Fino all'inizio del Novecento, la struttura testuale prediligeva periodi lunghissimi, ricchi di frasi secondarie, incisi e inversioni sintattiche, il verbo spesso alla fine. Il lessico era forbito e riverenziale "Mi pregio di dichiararmi Vostro umilissimo e devotissimo servitore". Poi arrivò la Grande Guerra e uomini semianalfabeti impugnarono pennini e matite per assicurare i loro cari. Nacque "la scrittura popolare": non più elaborata, ma essenziale e scarna, il lessico è povero, infarcito di parole dialettali, la grafia è incerta, ma...era il cuore a suggerire. Il tempo scorre, civiltà annullate risorgono, si trasformano modelli di comportamento, scompaiono credenze, ne sorgono altre, le verità di un tempo si sgretolano, si sostituiscono con altre verità, altri totem a



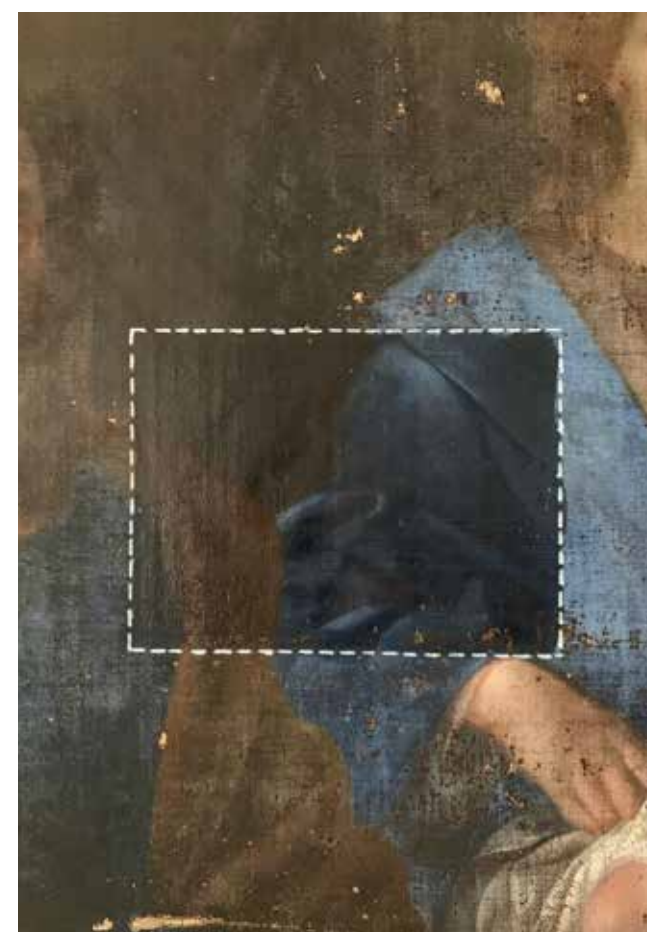
cui inchinarsi. Si trasforma profondamente anche lo stile linguistico. Ogni società modella la lingua scritta in base ai propri bisogni comunicativi, alle gerarchie culturali e ai canali di trasmissione del sapere. Nell'epoca attuale i canali sono molteplici, assolutamente inimmaginabili prima del nuovo millennio. Esso ha rappresentato uno dei più grandi **spartiacque antropologici, tecnologici e culturali** della storia umana. La transizione dall'era analogica a quella digitale ha completamente ridefinito il modo in cui viviamo lo spazio, il tempo, le relazioni e il linguaggio: forme di comunicazione istantanea che sovvertono le strutture sintattiche tradizionali. La parola, per realizzare post, didascalie, si fonde con elementi visivi, audio, gif, emoji. Il codice visivo e quello testuale diventano un unico messaggio: **l'immagine diventa un testo**, è di effetto immediato e provoca un'immediata reazione. Caro pennino, il tasto che, appena toccato, imprime lettere su schermo bianco, non lascia macchie di inchiostro, non stride mentre scorre sul foglio, non lascia segni neri per cancellare parole o intere frasi da correggere, ma lascia tracce, pulite e chiare, di testi istantanei, con la sintassi in vacanza, l'ortografia mutilata, le parole inaridite per assenza di emotività. L'affluenza sui social, la voglia di esserci per mostrare vicende di vita privata, indicano che l'uomo del millennio ha infranto tabù, ha soffocato pudore e riservatezza, ha soddisfatto il bisogno di uscire dall'anonimato a cui si è, altrimenti, destinati per tutta la vita.

La comunicazione scritta, dal pennino al tasto ha "raccontato" l'umanità nel suo lungo processo evolutivo, ha svelato modalità di pensiero con cui l'uomo ha realizzato cambiamenti epocali, ha consentito attraverso i manoscritti di conoscere la vita di popoli nel loro spazio, nel loro tempo. La scrittura a mano rimarrà un ricordo, sarà relegata in fogli di taccuino per annotare la lista della spesa, sarà motivo di commozione quando, in qualche cassetto, verrà ritrovato, se conservato, un quaderno della scuola elementare con su scritte una moltitudine di lettere arrotondate e ben collegate: una marea di parole per trasmettere su carta i pensieri di un bambino.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

Call for Proposal La Fondazione Carit sostiene il restauro del patrimonio storico artistico del territorio

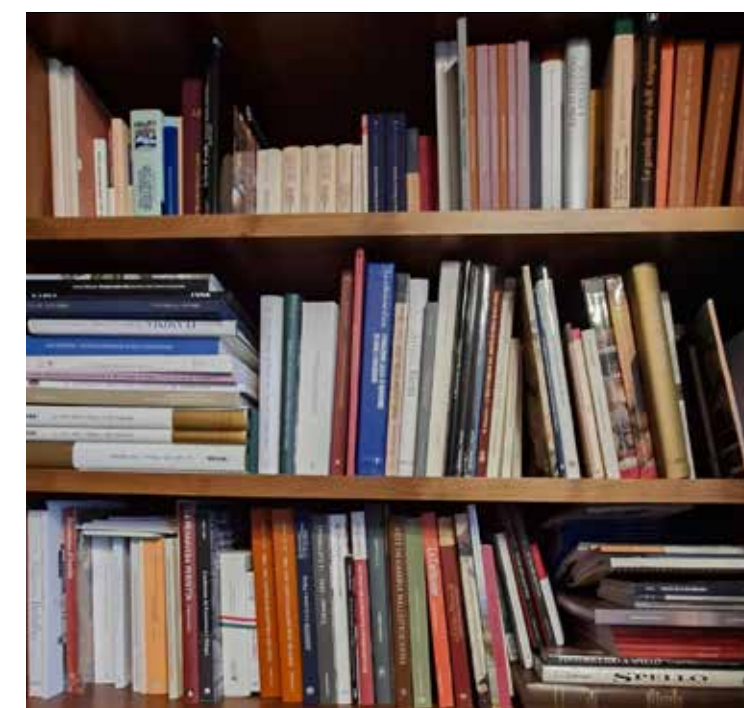


A distanza di cinque anni dall'ultima volta la Fondazione Carit pubblica una Call a sostegno di interventi di restauro di beni storico-artistici vincolati presenti sul territorio. Nello specifico l'iniziativa, pubblicata sul sito dell'Istituzione il 14 settembre 2026, intende raccogliere proposte relative a interventi di restauro di beni storico-artistici vincolati, con l'obiettivo di individuare e sostenere quelli ritenuti più meritevoli e prioritari. Le proposte progettuali potranno essere presentate fino alle ore 13 del **16 novembre 2026**. «La tutela del patrimonio storico-artistico è un impegno verso il territorio e verso le generazioni future: restaurare un'opera significa restituire valore e preservare una parte della storia e dell'identità della nostra comunità per poterla tramandare nel tempo e renderla immortale» **ha dichiarato il Presidente avv. Emiliano Strinati**. Le proposte dovranno essere presentate da Enti pubblici, purché non costituiti in forma d'impresa ed Enti ecclesiastici, comprese diocesi e parrocchie, proprietari dei beni oggetto degli interventi, appartenenti al territorio di intervento della Fondazione, come individuato dall'articolo 2 dello Statuto. Le idee progettuali dovranno riguardare il restauro di **superfici decorate di beni architettonici e di beni mobili vincolati**, di interesse storico, artistico e archeologico. Le richieste ammissibili saranno sottoposte alla valutazione di un'apposita commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, che potrà eventualmente avvalersi di professionalità e competenze specifiche nel settore.

Ancora aperto anche il bando "Un libro per amico"

Resta inoltre aperta, fino al **30 ottobre 2026**, la possibilità di partecipare al **Bando 5.2026 "Un libro per amico"**, iniziativa finalizzata a valorizzare il patrimonio librario della Fondazione attraverso la sua destinazione a progetti culturali, educativi e sociali promossi sul territorio di riferimento dell'Ente. Il bando è rivolto ai soggetti che operano nei settori della **cultura, dell'istruzione e della formazione e del welfare**, che potranno richiedere una dotazione di libri appartenenti al patrimonio della Fondazione da destinare a iniziative già in corso oppure a nuovi progetti.

Per conoscere nel dettaglio requisiti, modalità di partecipazione e documentazione richiesta è possibile consultare la sezione **"Bandi in corso"** sul sito internet della Fondazione Carit.



DAI BOOMER ALLA GENERAZIONE ALPHA

Istruzioni per l'uso



Alessia Melasecche

Boomer contro Millennials, Gen X nell'oblio, Gen Z illeggibile e Gen Alpha già pronta a spiegarci come funziona il mondo. E se la stesso presentando nel modo sbagliato? Proviamo a capire meglio.

Nati orientativamente tra il secondo dopoguerra e la metà degli anni '60, i **Baby Boomer** sono cresciuti durante un'incredibile fase di sviluppo della storia occidentale. Sono la generazione del lavoro come identità, della carriera che richiede tempo, e di una certa fiducia nelle istituzioni. Hanno costruito una parte importante del benessere di cui ancora oggi beneficiamo e attraversato trasformazioni tecnologiche enormi, passando dalla macchina da scrivere al cloud, conservando **la capacità di pensare nel lungo periodo**. La **Generazione X**, nata tra metà anni '60 e inizio anni '80, è cresciuta con una certa libertà "non supervisionata" che oggi probabilmente richiederebbe almeno tre "spunte" autorizzative, ha conosciuto il mondo analogico prima di quello digitale, l'arrivo dei pc, di Internet, del cellulare e dei social network, ha imparato ogni nuova tecnologia "in corsa", mentre continuava a lavorare. Il risultato ha spesso portato a **pragmatismo, autonomia e adattabilità**. Oggi occupa spesso ruoli di responsabilità e si trova a fare da tramite tra la cultura gerarchica del passato e quella più fluida delle nuove generazioni. **Un ruolo che forse meriterebbe un riconoscimento ufficiale**.

Poi sono arrivati i **Millennials**, nati tra gli anni '80 e la metà degli anni '90, cresciuti con la promessa: studia, impegnati e avrai un futuro migliore. Hanno studiato, si sono impegnati, poi sono arrivate la crisi finanziaria, l'aumento del costo della vita e una serie di cataclismi globali non esattamente previsti dalle brochures promozionali. Comprensibile, quindi, che si interrogino. **Sono la generazione che ha portato nel dibattito concetti come bilanciamento vita-lavoro, sostenibilità ed impatto sociale**. Hanno inoltre **accompagnato la transizione digitale delle imprese**, spesso interponendosi tra i manager che chiedevano di "stampare Internet" e le nuove tecnologie che stavano cambiando il mondo.

Poi c'è stata la **Generazione Z**, nata dalla seconda metà degli anni '90 circa fino all'incirca al 2012.

Coloro che sono cresciuti con Internet, gli smartphone



e i social network come parte dell'ambiente: **per loro la distinzione tra mondo digitale e mondo reale non c'è, è tutto reale. Chiedono costantemente spiegazioni:** perché devo essere in ufficio? perché questa riunione dura due ore? perché devo fare questa attività? perché la promozione richiede cinque anni? Il "perché si è sempre fatto così" non li entusiasma. Sono portatori di una **richiesta di trasparenza, velocità, coerenza e autenticità, molto attenti all'equilibrio personale e a dare significato alle proprie scelte**.

La **Generazione Alpha**: quelli che probabilmente leggeranno questo articolo on line e riassunto dall'intelligenza artificiale. Nata indicativamente dal 2013 in poi, è la **prima generazione cresciuta interamente dentro un ecosistema digitale dominato da algoritmi, piattaforme, IA e dispositivi intelligenti**. Per molti di loro parlare con un assistente artificiale è normale quanto per altri telefonare alla nonna. Le generazioni precedenti hanno dovuto imparare ad usare la tecnologia, la Generazione Alpha **dovrà imparare quando non usarla**.

Ammettiamolo, ogni generazione considera la precedente "rigida" e la successiva "irresponsabile". Ma immaginiamo: un Boomer con esperienza e visione di lungo periodo, un Gen X che aggiunge pragmatismo e mediazione, un Millennial che introduce innovazione organizzativa e attenzione allo scopo, un Gen Z che mette in discussione processi inefficienti e accelera l'adozione delle nuove tecnologie e un Alpha che, tra qualche anno, guarda tutti e quattro e chiede: "Scusate, ma perché fate ancora così?" Forse dovremmo aggiungere una nuova competenza alla lunga lista che già abbiamo, quella **intergenerazionale**. Ovvero riconoscere che un modo diverso di operare non è necessariamente sbagliato, che l'esperienza non coincide con l'età, che l'innovazione non combacia con l'essere giovani e che sapere come si faceva ieri può essere importante tanto quanto immaginare come si farà domani.

NUOVE OPERE PER GARANTIRE L'ACQUA E AFFRONTARE LA SICCIÀ



L'estate 2026 è stata particolarmente impegnativa per il **Consorzio di bonifica Tevere Nera**, alle prese con gli interventi di manutenzione sui corsi d'acqua in città e sul territorio e con una stagione segnata da temperature elevate e forte pressione sulle risorse idriche. Nonostante le condizioni climatiche, il Consorzio ha garantito per tutta l'estate **l'acqua agli agricoltori**. Un risultato legato anche agli interventi realizzati negli ultimi anni sulle infrastrutture irrigue, con l'ampliamento dei laghetti e l'ammodernamento di alcuni tratti della rete. Le maggiori quantità d'acqua immagazzinate hanno consentito di affrontare la stagione con riserve più consistenti, mentre la pressione nelle condotte è stata mantenuta senza interruzioni. Un tema destinato a diventare sempre più centrale con l'evoluzione del clima e con periodi di siccità che possono mettere sotto pressione il sistema irriguo. Proprio in questa direzione si inseriscono i prossimi lavori programmati dal Consorzio.

Dal 1° ottobre partiranno gli interventi per l'ampliamento del terzo laghetto di San Gemini e altri due stralci di ammodernamento della rete irrigua. Il 26 ottobre, invece, è prevista l'inaugurazione della nuova vasca di accumulo realizzata in zona Podere San Giacomo, nel territorio comunale di Orvieto, al confine con Castiglione in Teverina. L'appuntamento è fissato per le 10.30 e vedrà la presenza delle autorità del territorio e del settore della bonifica. L'opera ha richiesto un **investimento complessivo di 2,8 milioni di euro**, finanziato interamente dal ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste. La nuova infrastruttura fa parte del sistema di irrigazione a pioggia posto sulle due sponde del Tevere. La vasca, indicata come vasca A, è stata realizzata in un'area pianeggiante nei pressi del Podere San Giacomo, su uno dei terrazzi alluvionali del fiume. La sua funzione è quella di accumulare acqua e distribuirla sulla destra del Tevere, a servizio di un'area di circa **2.200 ettari**. La rete di distribuzione a servizio di questa superficie verrà realizzata in seguito e interesserà i territori di Attigliano, Lugnano in Teverina, Bomarzo e Graffignano. L'invaso ha una capacità iniziale di **16 mila metri cubi** e può arrivare, con un futuro ampliamento, a 32 mila metri cubi. È profondo fino a 4 metri e misura 44 per 75 metri. È stato realizzato con arginature in terra e un rivestimento interno in materiale sintetico ad alta resistenza. L'impianto sarà gestito attraverso sistemi automatici telecontrollati e sarà sorvegliato con telecamere. Uno degli aspetti principali del progetto riguarda il modo in cui la vasca viene riempita. **L'acqua può arrivare dalla diga di Corbara direttamente per gravità, senza l'utilizzo di pompe**. Questo consente di contenere i costi di gestione dell'impianto. La nuova infrastruttura è comunque predisposta anche per il riempimento meccanico: nel caso in cui il livello dell'acqua nella diga dovesse scendere abbastanza da non permettere più il riempimento a gravità, sarà possibile utilizzare le pompe. La nuova vasca non servirà soltanto come riserva per la futura rete irrigua. L'impianto è collegato anche al sistema dei due invasi già in funzione, quello di Castiglione in Teverina e quello di Montecchio. Attraverso una condotta di by-pass sarà infatti possibile utilizzare l'acqua accumulata nella nuova vasca e ridistribuirla, quando necessario, agli altri due invasi. Il sistema prevede una nuova tubazione del diametro nominale di un metro all'interno della centrale di sollevamento, collegata alla condotta che porta l'acqua dalla diga di Corbara alla vasca. Nella centrale sono state inoltre installate due valvole a farfalla e una valvola a fuso, sempre del diametro di un metro, per regolare i flussi. L'obiettivo è quindi **creare una maggiore capacità di accumulo e rendere più flessibile la gestione delle risorse disponibili**: una caratteristica particolarmente importante nei periodi di siccità e di carenza d'acqua, quando la disponibilità degli invasi e la possibilità di conservare e redistribuire la risorsa possono diventare decisive per garantire continuità all'irrigazione. Il bilancio dell'estate appena trascorsa e il programma dei prossimi mesi vanno dunque nella stessa direzione: **aumentare le riserve, ammodernare la rete e intervenire sulle infrastrutture** per affrontare una situazione climatica che rende sempre più importante la capacità di conservare e gestire l'acqua.



Vasca di accumulo Orvieto



Vasca di accumulo Orvieto



Fosso Stroncone (Terni)



Fosso Rivo in zona La Castellina

MITI, ACCIAIO E FUTURO

Terni si racconta sui muri



Elena
Cecconelli



A Terni i muri stanno diventando una nuova geografia della città. Negli ultimi mesi l'arte urbana ha conquistato spazi quotidiani e periferici, trasformandoli in luoghi da guardare con occhi diversi. Il progetto più recente è quello promosso dal Comune nell'ambito del Piano Periferie: quattro grandi interventi che mettono insieme artisti affermati, identità locale e rigenerazione urbana.

Il primo tassello è **"Thyrus et Amnis"**, il grande murale realizzato da **OZMO**, nome d'arte di Gionata Gesi, in **via Antiochia, nel quartiere Brin**. L'opera misura circa 15 metri per 7 e rilegge alcuni dei simboli più forti di Terni: il drago Thyrus, la Cascata delle Marmore e la memoria dell'acciaio.

Al centro compare una figura femminile che tiene il drago, mentre un cavaliere contemporaneo ha

abbandonato armi e armatura. Un'immagine nella quale storia, mito, paesaggio industriale e presente si incontrano, con l'arcobaleno a suggerire un'idea di pace e trasformazione.

Il secondo intervento è **"La Torre"**, inaugurato sulle pareti della colonna ascensore della **stazione ferroviaria, in viale Proietti Divi**.

A firmarlo sono **Matteo "CT" Ceretto Castigliano**, torinese, e **Guido "108" Bisagni**, originario di Alessandria. I due artisti lavorano sul dialogo tra geometria e forme biomorfe: CT costruisce un ritmo rigoroso e verticale, mentre 108 introduce forme organiche e campiture essenziali. La struttura infrastrutturale della stazione diventa così una presenza artistica riconoscibile, senza una narrazione figurativa univoca.

Il percorso non è però concluso. Dopo OZMO e CT/108, il programma prevede infatti altri due murales,

affidati ad **ARIS** e **Desiderio Sanzi**, in altre aree della periferia Est.

L'obiettivo dichiarato è costruire un mosaico di linguaggi differenti, trasformando luoghi di passaggio in nuovi punti di riferimento per i quartieri. Questa nuova stagione dell'arte urbana ternana si inserisce inoltre in una storia più ampia. Nel novembre 2025 il festival **GemellArte** ha portato in **via San Lucio, nel quartiere San Valentino**, il francese **Daco**, autore di un murale dedicato all'amore: due cigni che, intrecciando i colli, formano un cuore, immersi in una composizione geometrica ispirata all'architettura ternana.

I murales a Terni continuano dunque a cambiare significato. E soprattutto continuano a cambiare i luoghi: dai quartieri periferici alla stazione, dai muri degli edifici agli spazi della memoria. La città, questa volta, si racconta anche a colori.

Rinnova la tua pelle

SCRUB VISO E CORPO DI
RICAMBIO CELLULARE
DOPO L'ABBRONZATURA

Sole, mare e giornate all'aperto regalano emozioni indimenticabili, ma lasciano anche segni sulla pelle. Ritrova una pelle fresca e luminosa con i nostri scrub viso e corpo, un trattamento delicato ma efficace che rimuove le impurità e prepara la pelle ai trattamenti successivi.

ELIMINA LE
CELLULE MORTE

STIMOLA IL
RINNOVAMENTO
CELLULARE

RIGENERA
E LEVIGA
LA PELLE

RITROVA
LUMINOSITÀ
E MORBIDEZZA



Via Ippocrate 20, TERNI | Tel. 0744 276995 | pierasalutebellezza.it

OTTOBRE ROSA La prevenzione che ci salva la vita

C'è un motivo speciale per cui ottobre si tinge di rosa in ogni parte del mondo. Non è soltanto una scelta cromatica per accompagnare l'inizio dell'autunno, ma un appello corale e globale: **l'Ottobre Rosa, il mese interamente dedicato alla prevenzione e alla sensibilizzazione sul tumore al seno**. Il tumore della mammella resta la neoplasia più frequente nel sesso femminile, ma oggi la scienza ci consegna una certezza rassicurante: **se diagnosticato in fase precoce, la percentuale di sopravvivenza a cinque anni supera il 90%**. La prevenzione non è una semplice misura precauzionale, è lo strumento più potente che abbiamo per cambiare l'esito di una diagnosi. Facciamo chiarezza sugli strumenti fondamentali a nostra disposizione: **Autopalpazione**: Un gesto semplice da effettuare ogni mese, utile per imparare a conoscere il proprio corpo e cogliere tempestivamente qualsiasi cambiamento insolito. **Ecografia mammaria**: Consigliata ogni anno alle donne under 40, ideale per analizzare la struttura



ghiandola più densa tipica della giovane età. **Mammografia**: Il gold standard della diagnosi precoce, raccomandato con cadenza annuale o biennale a partire dai 40-45 anni, o secondo i programmi di screening regionale. Oltre ai controlli clinici periodici, non va dimenticato il ruolo dello **stile di vita**: un'alimentazione bilanciata, l'attività fisica regolare e l'eliminazione del fumo riducono significativamente i fattori di rischio. **La prevenzione non deve far paura. Prendersi cura di sé è un atto di amore quotidiano e di consapevolezza**. Questo ottobre, regala a te stessa la priorità che meriti: prenota il tuo controllo e invita le donne che ami a fare lo stesso.



studio
ANTEO

Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Loirella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia, Tomosintesi Mammaria e MOC

I GRANDI EVENTI SPORTIVI SFIDA E OPPORTUNITÀ



Stefano
Lupi



Dalle Olimpiadi ai Mondiali di calcio, dai Campionati Europei ai Giochi del Mediterraneo, fino alle grandi competizioni motoristiche, i grandi eventi sportivi rappresentano molto di più che semplice agonismo. Dietro lo spettacolo e l'entusiasmo collettivo ci sono sfide organizzative importanti, trasformandosi la competizione in uno strumento strategico capace di promuovere l'immagine di una nazione, attrarre investimenti, sviluppare infrastrutture e generare significative ricadute economiche. Milioni di spettatori seguono le gare attraverso televisioni, piattaforme digitali e social network, mentre centinaia di migliaia di persone assistono di persona agli eventi. Le Olimpiadi invernali di Milano Cortina



2026 hanno offerto una dimostrazione concreta di questa realtà.

Al di là dei risultati sportivi e delle emozioni regalate, i Giochi sono stati una

straordinaria vetrina internazionale, premiando la capacità organizzativa e l'ospitalità italiana, capace di coniugare innovazione e tradizione.

Gli stessi Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026 hanno coinvolto non solo la città ionica ma numerosi comuni della Puglia, rappresentando una grande occasione di promozione internazionale per il territorio.

Un evento che, oltre i valori sportivi, ha esaltato il patrimonio storico, culturale ed enogastronomico della regione.

L'esperienza di Taranto dimostra come un grande appuntamento possa trasformarsi in una efficace azione di riqualificazione, soprattutto se e quando gli investimenti sono destinati ad infrastrutture utilizzate anche dopo la conclusione delle competizioni.

I Giochi del Mediterraneo rappresentano quindi un esempio concreto di come sport, turismo e sviluppo locale possano procedere insieme, in un virtuoso

percorso di crescita. Altro esempio significativo è rappresentato da Torino che, grazie alle ATP Finals di tennis, ha rafforzato negli ultimi anni la propria immagine internazionale, attirando migliaia di visitatori e generando un importante indotto economico.

La manifestazione ha ulteriormente valorizzato la città, consolidandone la reputazione come destinazione turistica e culturale.

Accanto alle opportunità emergono però numerose criticità. La prima riguarda i costi: organizzare un evento internazionale richiede investimenti spesso molto elevati, non sempre i benefici economici riescono a compensare le spese sostenute.

In diversi casi, impianti costruiti per l'occasione sono rimasti inutilizzati dopo la conclusione dell'evento. Se gli investimenti producono infrastrutture utili, opportunità di sviluppo e una maggiore pratica sportiva tra i cittadini, allora l'evento diventa un patrimonio condiviso. In caso contrario, il rischio è che restino soltanto ricordi e bilanci difficili da sostenere. La sfida consiste nel coniugare spettacolo e sostenibilità, affinché l'entusiasmo di pochi giorni possa tradursi in benefici concreti e duraturi per l'intera comunità. Su questa scia anche il nostro territorio dovrebbe investire con crescente convinzione nell'organizzazione di eventi sportivi e culturali di rilevanza nazionale e internazionale.

Pur in una dimensione diversa rispetto ai grandi appuntamenti globali, tali iniziative potrebbero rappresentare un'importante leva di sviluppo, favorendo l'arrivo di visitatori, sostenendo l'economia locale e contribuendo alla promozione delle eccellenze del territorio. L'Umbria è particolarmente vocata per le sue caratteristiche, ad essere uno straordinario palcoscenico naturale dove ospitare manifestazioni importanti.

Lo sport, in questo senso, si conferma uno straordinario moltiplicatore di crescita, capace di attrarre persone, idee, investimenti e nuove opportunità per il futuro.

L'autunno ha un suono

**E tu, quanti suoni
dell'autunno
riesci ancora a
riconoscere?**

PRENOTA IL TUO CONTROLLO GRATUITO

Autorizzati alla fornitura attraverso ASL e INAIL, agli aventi diritto

TERNI - Corso Vecchio 280, 0744 36.42.98
NARNI SCALO - Via Tuderte 247, 0744.36.42.98
RIETI - Via delle orchidee 2/D, 0746 189 8027
AMELIA - Via delle Rimembranze 47, 0744.36.42.98
SPOLETO - P.zza d'Armi, 0744 36.42.98

Ci Senti
 ..|||.....
 Professionisti dell'udito
 info@cisenti.it | www.cisenti.it

L'INDIPENDENZA DAL NUCLEO FAMILIARE

Obiettivo o miraggio?



Elisa Romanelli



raggiungere. Andare a vivere da soli, ad esempio, non significa solamente poter sostenere le normali spese domestiche.

Per coloro che hanno bisogno di avere un'assistenza personale quotidiana può voler dire anche dover garantire la presenza di una o più figure professionali, trovare un'abitazione adeguata e poter contare su mezzi di trasporto accessibili. Ciò significa che **realizzare il traguardo di costruirsi una vita propria finisce per dipendere da una serie di condizioni** che, per la maggior parte delle persone, vengono quasi date per scontate. Si viene a creare una sorta di contraddizione: **si parla sempre di più di vita indipendente e di autonomia delle persone con disabilità ma, nella pratica, l'effettivo raggiungimento di quest'ultimo dipende ancora molto dalla disponibilità economica e organizzativa della famiglia.**

Chi vive ogni giorno la disabilità, direttamente o indirettamente, sa che la sola volontà non basta per diventare indipendenti. Servono aiuti concreti e una rete di sostegno per le famiglie. Difatti, laddove l'autonomia non è possibile è ancora più importante che coloro che si occupano della persona con disabilità non vengano lasciate sole. Purtroppo in mancanza di alternative, se possibile, molti si vedono costretti a scegliere l'istituzionalizzazione, poiché altrimenti non riuscirebbero a far fronte al **carico assistenziale, emotivo ed economico** che sono chiamati a sostenere. Personalmente, avendo una disabilità, so per certo quanto sia difficile progettare il proprio futuro quando **troppe incognite rischiano di trasformare ciò che dovrebbe essere un diritto, in un miraggio.**

Ciascun essere umano ad un certo punto della propria vita avverte, o dovrebbe avvertire, **l'esigenza di emanciparsi dalla propria famiglia.** Ciò è naturale che avvenga, fa parte del nostro percorso evolutivo, rappresenta **la linea di demarcazione tra l'infanzia e l'età adulta.**

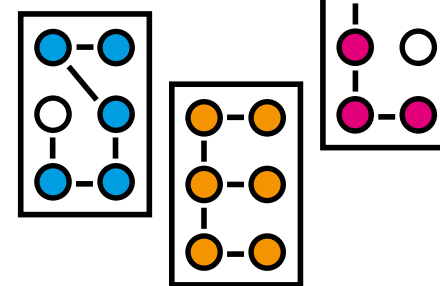
Durante l'adolescenza, ad esempio, percepiamo di essere autonomi se svolgiamo delle attività da soli o se possiamo uscire di casa non accompagnati per incontrare il gruppo di amici, insomma tutto ciò che ci porta fuori dalle mura domestiche e, quindi, lontano dal contesto familiare. Questo avviene non già perché, improvvisamente, si smette di essere figli ma perché, ad un certo punto, **ci si rende conto di dover essere anche altro**, così da poter camminare nel mondo con i propri passi e portarvi una versione di sé il più autentica possibile. **Questa premessa vale per tutti, anche per le persone con disabilità.** È ben noto quanto, al giorno d'oggi, costi essere indipendenti, soprattutto in termini economici.

Sia a livello regionale che nazionale, molte famiglie non riescono a sostenere interamente i costi necessari a garantire ai propri figli un percorso universitario, soprattutto quando alle tasse accademiche si aggiungono le spese per l'alloggio e il mantenimento da fuori sede. **Il carovita per gli studenti rappresenta un grave problema, ancor di più se sono portatori di una disabilità.** Alle comuni spese legate allo studio e alla vita fuori casa possono infatti aggiungersi quelle necessarie per l'assistenza personale, gli spostamenti, un'abitazione accessibile e, più in generale, tutti quei supporti indispensabili per poter vivere e studiare in modo indipendente; costi che, troppo spesso, finiscono per gravare quasi interamente sulla famiglia. Sostenere un percorso universitario non rappresenta l'unico ambito in cui questa difficoltà si manifesta. Per una persona con disabilità, infatti, il raggiungimento dell'indipendenza può rappresentare un obiettivo particolarmente arduo da

I SEC PER LE FAMIGLIE E LA CITTÀ

Non solo educazione, ma anche sperimentazione e apertura al territorio

terni servizi educativi comunali



I Servizi Educativi Comunali di Terni vantano un'esperienza consolidata nel tempo, rappresentando un punto di riferimento fondamentale per il sostegno alle famiglie e per la crescita dei più piccoli. L'offerta si articola in una rete ricca e diversificata: 4 nidi d'infanzia (dedicati alla fascia 3 mesi - 3 anni),

2 scuole dell'infanzia (per bambini dai 3 ai 6 anni) e uno spazio giochi (rivolto alla fascia 18 mesi - 3 anni). Inoltre, si aggiunge la peculiarità del Polo 0-6 "Rataplan". Nato inizialmente come sezione sperimentale, il Rataplan si è evoluto fino a diventare un vero e proprio polo, pienamente allineato alle Linee Guida Nazionali per il sistema integrato 0-6. Questo importante traguardo è stato raggiunto grazie a un percorso di formazione specifica e a collaborazioni in corso con i servizi educativi di altri Comuni.

A caratterizzare l'intera rete dei servizi comunali ternani vi sono scelte metodologiche qualificate e all'avanguardia. Tra queste spicca l'adozione sistematica della metodologia del *piccolo gruppo*, che favorisce l'autonomia, relazioni significative e un'attenzione personalizzata per ogni bambino.

Grande rilievo viene dato anche all'*outdoor education*, che valorizza l'ambiente naturale e gli spazi esterni come contesti privilegiati di apprendimento, scoperta e benessere psicofisico.

La qualità dell'offerta si fonda sulla formazione continua del personale educativo, elemento cardine per garantire un aggiornamento costante delle competenze e una riflessione pedagogica sempre attiva.

Inoltre, i SEC di Terni si confermano una realtà aperta e integrata nella comunità locale, partecipando attivamente alle iniziative del territorio. Ne è un chiaro esempio la collaborazione con eventi di rilievo come la **Kid Design Week**, che trasforma la città in un cantiere di creatività e progettualità condivisa, ponendo i bambini al centro della vita culturale cittadina.

Cerimonie ed Eventi

Battesimi | Matrimoni | Comunioni | Eventi privati

Molino Nera

Strada Statale Valnerina 209
Località Mola Moretti, 2A - Montefranco TR

345 028 8345

Seguici sui nostri canali social

f i

OTTOBRE

Chronos e Kairos, il tempo che passa e il momento giusto



Daniela Orientale

A ottobre le giornate si accorciano, la luce cambia e la natura si trasforma, ricordandoci che ogni cosa è sottoposta al mutamento. È il momento dell'anno più adatto per riflettere su **come abitiamo il nostro tempo**.

La mitologia greca ci offre due figure che danno forma a esperienze profondamente diverse: **Chronos, il tempo quantitativo che scorre inesorabile, e Kairos, il tempo qualitativo, l'istante propizio**.

Chronos è il tempo lineare e misurabile: quello degli orologi, delle agende e delle scadenze. Nella tradizione, la sua figura si intreccia con quella di Crono, il Titano figlio di Urano e Gea. Dopo aver spodestato il padre, Crono fu avvertito da una profezia: uno dei suoi figli lo avrebbe a sua volta detronizzato. Per sottrarsi al destino, iniziò a divorare ogni figlio appena nato, finché Rea salvò Zeus ingannandolo con una pietra avvolta nelle fasce. Diventato adulto, Zeus costrinse il padre a restituire i fratelli e prese il suo posto: **Crono aveva cercato di fermare ciò che doveva venire, ma il futuro si compì ugualmente**.

Crono ci consegna così un'immagine del tempo che genera e, allo stesso tempo, divora ciò che ha generato. Nulla può essere trattenuto per sempre.

Accanto a questo tempo inesorabile, i Greci immaginarono Kairos, il dio del momento opportuno. Se Chronos scorre indipendentemente da noi, **Kairos è l'istante in cui qualcosa può accadere perché i tempi sono maturi**. Era raffigurato come un giovane rapido e sfuggente, con ali ai piedi, una ciocca sulla fronte e la nuca calva: l'occasione va colta al volo, perché una volta passata non si può più afferrare. Se Chronos dice «il tempo passa», Kairos risponde «questo è il momento». Quando domina Chronos, il tempo è scandito da impegni e traguardi, alimentando l'ansia di essere costantemente in ritardo. Kairos ci ricorda invece che incontri, decisioni e trasformazioni hanno bisogno del momento giusto per maturare. **Chronos ci aiuta a dare ordine e forma alla vita; Kairos, a riconoscere i nostri ritmi interiori**.

Anche il corpo possiede tempi propri. In chiave psicosomatica, quando il tempo dell'orologio prende il sopravvento su quello del corpo, possono emergere



tensione, affaticamento, disturbi del sonno e difficoltà a rallentare: segnali con cui l'organismo ci richiama ai suoi ritmi. Mentre la natura lascia cadere ciò che ha concluso il proprio ciclo, ottobre ci invita a riconciliare questi due tempi: accettare Chronos senza esserne divorati e riconoscere Kairos quando si presenta.

Vivere non significa soltanto organizzare il tempo, ma anche saperlo abitare.

Prova a chiederti: **dove, nella tua vita, stai rincorrendo l'orologio e quale "momento giusto" stai aspettando di riconoscere?**

Vano Giuliano S.r.l.

DAL 1964, UNA STORIA DI FAMIGLIA, IMPRESA E INNOVAZIONE



La storia della **Vano Giuliano S.r.l.** è il racconto di una visione imprenditoriale solida e lungimirante, capace di radicarsi profondamente nel tessuto economico locale per poi evolversi e proiettarsi verso il futuro.

La gestione è passata nelle mani dei figli, **Andrea e Francesca Vano**, che hanno ereditato dal padre non solo la guida della società, ma anche la passione, i principi etici e la dedizione al lavoro.

Tutto ha inizio nel **1964**, quando Giuliano Vano sceglie di lasciare Roma per trasferirsi a Terni. Un cambio di vita importante, guidato da un'opportunità decisiva: l'affidamento del prestigioso mandato di agenzia da parte di **Riello**, marchio leader nel settore del riscaldamento e della climatizzazione.



Fin dai primi passi, la guida di Giuliano Vano imprime all'azienda un'impronta chiara e inconfondibile. Figura da sempre **molto stimata sia dal mondo imprenditoriale sia dalla clientela per le sue spiccate capacità**

professionali ed umane, Giuliano ha saputo guidare l'attività verso una crescita costante.

Negli anni, la Vano Giuliano S.r.l. si è affermata come un **autentico punto di riferimento nel settore per la città di Terni**, facendo dell'elevata professionalità e di una **rigorosa serietà** i propri tratti distintivi.

Con il passare del tempo e il maturare dei successi, l'azienda ha vissuto un naturale ed efficace passaggio generazionale.



Sotto la guida di Andrea e Francesca, la società non si è limitata a mantenere la prestigiosa posizione conquistata, ma ha proseguito lungo la strada della crescita, espandendo attività e confermandosi una realtà moderna e dinamica, fortemente radicata nella tradizione e proiettata con energia verso il futuro.



Via Curio Fornaci, 16 - Terni | 0744 401467 | vanogiuliano@libero.it

..... **RIELLO**

UNO, NESSUNO E CENTOMILA MODI DI PRENDERSI CURA

L'ingresso in una Residenza Protetta rappresenta un cambiamento importante nella vita di una persona, è quindi fondamentale cercare di mantenere il più possibile una continuità con le abitudini quotidiane antecedenti l'ingresso, evitando che le esigenze organizzative proprie di una comunità finiscano per uniformare bisogni molto diversi tra loro. A Villa Sabrina questo significa partire dalla conoscenza dell'Ospite fin dal primo contatto, così da poter costruire l'assistenza tenendo conto anche degli aspetti più semplici della giornata: l'orario in cui preferisce alzarsi, il momento dei pasti, le visite di familiari e amici sono elementi che contribuiscono a rendere la vita in struttura più vicina alla propria dimensione personale e familiare. Lo stesso approccio riguarda il coinvolgimento nelle decisioni che interessano la vita comune. Gli Ospiti, infatti, vengono ascoltati nelle decisioni riguardanti le attività da svolgere, l'organizzazione degli spazi comuni, eventuali interventi sanitari, riabilitativi e le uscite dalla struttura. Personalizzare l'assistenza significa quindi non limitarsi a rispondere ad un bisogno, bensì riconoscere alla persona un ruolo attivo anche quando cresce il bisogno di supporto, mantenendo margini di scelta e partecipazione

quando viene reso possibile dalle condizioni cliniche e cognitive dell'Ospite. È dunque un equilibrio che richiede flessibilità e ascolto, ma che permette all'Ospite di continuare a riconoscersi nella propria quotidianità, di inserirsi in un nuovo ambiente, rispettando la libertà e il diritto di autodeterminazione.



Dir. San. Dott.ssa M. Rita Serva

Str. Pareti 34/36 - Otricoli (TR) | Tel. **0744.709073** | info@villasabrina.eu

www.villasabrina.eu



Dr. Alessandro Andrisano Urologo

Chirurgia robotica e mini invasiva

- Chirurgia mini invasiva laparoscopica robot assistita del **rene e della prostata** per patologie tumorali
- Chirurgia mini invasiva laparoscopica robot assistita delle **malformazioni dell'alta via escrettrice**
- Chirurgia endoscopica delle **vie urinarie** per patologie tumorali e patologie benigne
- Chirurgia funzionale **uro-ginecologia**
- Chirurgia funzionale **andrologica**

Prenota ora la tua visita specialistica

Per info e prenotazioni al numero **3270199117**

Via Antonio Gramsci 6 - Terni

andrisanourologia.it



MioDottore
App per appuntamento

Senologia Chirurgica
Dott.ssa Marina Vinciguerra



Per un corretto
autoesame segui
le indicazioni
del video

Ottobre Rosa

Conoscere, controllare, prevenire

Ottobre è il mese dedicato alla **prevenzione del tumore al seno**, un'occasione importante per ricordare quanto i controlli periodici e la diagnosi precoce possano fare la differenza. Prendersi cura della propria salute significa non aspettare la comparsa di un sintomo, ma seguire un percorso di prevenzione adeguato all'età, alla storia personale e agli eventuali fattori di rischio.

La **visita senologica** rappresenta un primo momento fondamentale: permette di valutare clinicamente la mammella, raccogliere informazioni sulla storia personale e familiare e stabilire quali approfondimenti siano più indicati. La prevenzione, infatti, non è uguale per tutte: frequenza e tipologia dei controlli devono essere definite in maniera personalizzata.

L'**ecografia mammaria**, non invasiva e priva di radiazioni ionizzanti, è particolarmente utile nelle donne giovani e nello studio del seno denso.

La **mammografia** è invece l'esame di riferimento per lo screening e consente di individuare alterazioni anche molto piccole, prima che possano essere percepite alla palpazione. In determinate situazioni, ecografia e mammografia possono essere utilizzate in maniera complementare per ottenere una valutazione più completa.

È importante, però, sfatare alcuni **falsi miti**. "Non ho familiarità, quindi non sono a rischio": falso, perché molti tumori della mammella si manifestano in donne senza una storia familiare significativa. "Non sento noduli, quindi posso evitare i controlli": anche questo è falso, perché nelle fasi iniziali una lesione può essere completamente asintomatica. Allo stesso modo, non bisogna pensare che l'ecografia possa sempre sostituire la

mammografia: sono esami differenti, con indicazioni specifiche.

Anche l'**autoesame del seno** è importante per imparare a conoscere il proprio corpo e riconoscere eventuali cambiamenti. Noduli, modificazioni della forma o del volume della mammella, alterazioni della pelle o del capezzolo e secrezioni insolite meritano sempre un approfondimento specialistico. L'autoesame, tuttavia, non sostituisce la visita e gli esami diagnostici consigliati.

Ottobre Rosa deve essere soprattutto un invito alla consapevolezza, perché la prevenzione non riguarda soltanto un mese dell'anno.

Programmare regolarmente i controlli, conoscere il proprio seno e rivolgersi allo specialista in presenza di cambiamenti significa trasformare l'attenzione verso sé stesse in un concreto gesto di tutela della propria salute.



Dott.ssa Marina Vinciguerra

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella Senologia con **certificazione europea in chirurgia oncologica mammaria (ESSO-BRESO)** - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 328 5478756 | +39 338 4083298
marina.vinciguerratr@gmail.com | www.senologiachirurgica.it

DIFESE IMMUNITARIE

Prepariamo l'organismo all'arrivo dell'autunno

Ottobre porta con sé temperature più basse, giornate più corte e continui sbalzi termici. È proprio in questo periodo che raffreddori e primi malanni stagionali iniziano a farsi sentire. Preparare l'organismo all'autunno significa adottare alcune semplici abitudini che possono contribuire al normale funzionamento delle **difese immunitarie**.

Il primo alleato è uno stile di vita equilibrato. Un'alimentazione varia, ricca di frutta e verdura di stagione, permette di assumere vitamine, minerali e sostanze antiossidanti importanti per il nostro organismo. Anche una buona qualità del sonno, una regolare attività fisica e una corretta idratazione contribuiscono al benessere generale.

In alcuni periodi può essere utile valutare anche un'integrazione **mirata**. Vitamina C, vitamina D e zinco contribuiscono alla normale funzione del sistema immunitario. Esistono inoltre formulazioni contenenti probiotici ed estratti vegetali, da scegliere in base alle proprie necessità e sempre con il consiglio di un professionista.

Particolare attenzione va riservata a bambini, anziani e persone sottoposte a periodi di intenso stress o affaticamento, per i



quali il cambio di stagione può risultare più impegnativo. L'obiettivo non è aspettare l'arrivo dei primi disturbi, ma giocare d'anticipo, aiutando l'organismo ad affrontare i mesi più freddi nelle migliori condizioni.

Passa in Farmacia Marcelli: sapremo consigliarti integratori e soluzioni specifiche in base alle tue esigenze, per affrontare l'autunno con energia e benessere.



www.farmaciamarcelli.it
FARMACIA MARCELLI

seguici su  



ORARIO CONTINUATO

DAL LUNEDÌ AL SABATO

8-20



la tua farmacia dei servizi

ELETTROCARDIOGRAMMA

TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO

HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h

ANALISI DEL SANGUE

SERVIZI OSTETRICI

SERVIZI INFERMIERISTICI

SERVIZI FISIOTERAPICI

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

L'OBESITÀ

MALATTIA CRONICA, RECIDIVANTE E PROGRESSIVA



Dr.ssa
Alessandra CRESCENZI
Medico estetico
Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412

Dietro ogni paziente con obesità c'è una biologia complessa.

Genetica, neuroscienze, metabolismo.

Capisci il meccanismo, cambia la cura.

Non è un vizio, non è una mancanza di attività fisica, non è un'alimentazione sbagliata. **Si tratta di una patologia in rapidissima ascesa a livello mondiale** (WORLD HEALTH ORGANIZATION Obesity and overweight 2022). Oltre a ridurre la qualità della vita, **l'obesità riduce significativamente l'aspettativa di vita** che diminuisce proporzionalmente all'aumento del BMI. Alimentazione e attività fisica sono solo la punta visibile dell'iceberg.

La **GENETICA** gioca un ruolo determinante, influenzando il peso per il 45-70%. L'**AMBIENTE**, fattori socio-economici e difficoltà economiche sono fondamentali. Molti **FARMACI** possono influenzare il peso corporeo con contributi variabili. La **BIOLOGIA dell'appetito, del tessuto adiposo e alterazioni del microbiota** sono concause. L'obesità non si ferma qui. **Trascina con sé una moltitudine di altre patologie che impattano drasticamente la vita del paziente.** L'obesità richiede oggi **approcci terapeutici innovativi, capaci di agire su più meccanismi fisiopatologici.**

L'obesità è una **malattia dalla testa ai piedi**. Ad essa si associano: **MALATTIE METABOLICHE** (diabete di tipo 2 e prediabete, steatosi epatica



comunemente detto fegato grasso, dislipidemie, ipertensione, tumori infertilità, malattia cardiovascolare-ictus, malattia coronarica, infarto);

MALATTIE MECCANICHE:

(osas, apnee notturne, osteoartrite del ginocchio, lombalgia cronica, reflusso gastroesofageo);

MALATTIE MENTALI:

depressione, ansia, isolamento sociale. Per affrontare il problema bisogna **partire dalla radice** cioè si tratta la patologia a monte, non le conseguenze a valle. **Agire sull'obesità riduce in modo significativo l'incidenza di patologia cardiovascolare, iperglicemia, diabete di tipo 2 e di alcune neoplasie.** Intervenire sull'obesità prima dell'insorgenza delle comorbidità ne riduce drasticamente l'incidenza (**Prevenzione Primaria**). In presenza di comorbidità conclamate, il trattamento dell'obesità ne favorisce la remissione e semplifica il controllo. Ebbene per realizzare tutto questo la scienza, da poco più di un anno, ci permette di utilizzare un nuovo farmaco, la **TIRZEPATIDE**, primo ed unico, altamente selettivo, a lunga durata di azione e sicuro, che associato ad una dieta povera di calorie e all'attività fisica moderata, in casi selezionati e adulti, ci permette di gestire la **riduzione ed il mantenimento del peso corporeo.** Questo farmaco **aumenta la sensazione di sazietà e pienezza riducendo la sensazione di fame.** Stiamo parlando di un **FARMACO** e non di "punturine per dimagrire" o di

un "trattamento estetico ambulatoriale" o di una "moda del momento". In quanto tale va conosciuto bene e deve essere prescritto dal Medico "formato" per il suo utilizzo onde evitare effetti collaterali (nausea e vomito) o dimagrimenti sbagliati in cui si distrugge la massa magra anziché la massa grassa (sarcopenia).

La **TIRZEPATIDE ha portato ad una perdita di peso sostanziale e mantenuta dopo 72 settimane di utilizzo.** È dimostrato il **-16% di perdita di peso media, -14,6 cm. di riduzione della circonferenza vita, 1 paziente su 3 ha avuto una perdita di peso di circa il 20%.** Per tutto questo, e non solo, la **TIRZEPATIDE risulta essere superiore ai suoi predecessori nella perdita del peso** (studio SURMOUNT 1). Lo studio **SURMOUNT 5**, invece, ne evidenzia il profilo di sicurezza riducendo davvero al minimo i disturbi gastrointestinali. Il SURMOUNT 5 dimostra che la TIRZEPATIDE coniuga una **maggiore efficacia ponderale con un tasso di interruzione per effetti gastrointestinali circa dimezzato rispetto ad altri farmaci in uso** perché esercita il suo effetto attraverso un duplice meccanismo recettoriale. Concludendo, si tratta di una **terapia medica efficace e non di una "Moda"** e che può cambiare totalmente la vita dei pazienti in sovrappeso ed obesi con comorbidità. **Parlane col tuo Medico di fiducia!**

OBESITÀ, A TERNI

UN CENTRO MULTIDISCIPLINARE DI ECCELLENZA PER CURA, FORMAZIONE E RICERCA

L'obesità è una malattia cronica, progressiva e recidivante ad eziologia multifattoriale che richiede un approccio integrato e multidisciplinare per un trattamento efficace. Il **Centro Multidisciplinare per lo studio e la terapia dell'Obesità (CMO) dell'azienda ospedaliera Santa Maria di Terni**, dal 2009 si occupa del trattamento completo e complesso del paziente affetto da obesità, prevedendo un intervento integrato di un'equipe composta da dietologi, dietiste, endocrinologi, chirurghi, anestesisti, gastroenterologi e psicologi che, dopo accurata selezione, valutano il tipo di terapia multidisciplinare più idonea per lo specifico paziente (dietetica-farmacologica-chirurgica), individuando i casi complessi ai quali dedicare percorsi particolari e verificando l'andamento tramite visite di controllo periodiche. Il Centro è **accreditato dalla SICOB - Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche** ed è costituito dalla stretta collaborazione di tre Strutture.

La S.C. di Chirurgia Digestiva e d'Urgenza diretta dal Dr. Giovanni Tebala si dedica anche alla chirurgia bariatrica nell'ambito del Centro Multidisciplinare per la cura e lo studio dell'Obesità, il cui referente chirurgo è il Dr. Domenico Di Nardo e infermieristico la dr.ssa Alessia



Pagani che svolge il ruolo di case manager. La Struttura esegue di routine interventi quali la sleeve gastrectomy (intervento di riduzione del volume dello stomaco) e il confezionamento di bypass gastrico e OAGB, per via laparoscopica o robotica. Questi interventi, oltre ad essere altamente efficaci nel trattamento dell'obesità con una percentuale minima di complicanze e una degenza estremamente breve, rappresentano il futuro della terapia del diabete mellito di tipo 2 nonché di altre patologie croniche metaboliche. Di fondamentale importanza l'integrazione con la **Struttura di Endoscopia digestiva** - Dr. Marinuzzi e Dr. Fazi - che si occupa oltre che dell'endoscopia bariatrica anche della gestione e del trattamento di alcune delle possibili complicanze post chirurgiche.

La **SC di Psicologia clinica**, diretta dal responsabile Facente Funzione dr. Stefano Bartoli - referente del Centro dr.ssa Sara Meloni coadiuvata dalla Dr.ssa Francesca Rossini - effettua una presa in carico del paziente affetto da obesità con una prima valutazione mediante colloqui clinici, cadenzati e distanziati, e valutazione psicodiagnostica. Al termine della valutazione, riveste un ruolo fondamentale il momento della restituzione al paziente candidato alla chirurgia bariatrica di quanto emerso dalla valutazione, che può prevedere o meno l'idoneità all'intervento. Per i pazienti ritenuti idonei all'intervento di chirurgia bariatrica, sono previsti incontri di programmi post-intervento, finalizzati ad un monitoraggio costante della presenza e/o dell'emergere di eventuali fattori di rischio per il buon esito del percorso di cura, con particolare attenzione alla prevenzione della ripresa del peso (weight regain) e al favorire l'elaborazione delle componenti percettive ed emotive legate alla nuova immagine corporea. L'intervento psicologico all'interno del Centro Multidisciplinare per la cura e il trattamento dell'obesità, segue le buone prassi indicate nelle linee guida S.I.C.O.B. Nello specifico, sono previsti, con il paziente candidato all'intervento di chirurgia bariatrica, più incontri finalizzati alla valutazione, restituzione e miglioramento della aderenza al percorso terapeutico.

La **SC a Direzione Universitaria di Endocrinologia-Andrologia e Malattie del metabolismo** diretta dal Prof. Giovanni Luca, si occupa della patologia metabolica a 360 gradi, avvalendosi di



Medici specialisti in Scienza dell'alimentazione altamente formati in nutrizione bariatrica, endocrinologi, dietiste, infermiere dedicate: il tutto al fine di inquadrare e seguire il paziente in tutto il suo percorso con particolare attenzione ad altre malattie coesistenti e ad aspetti di fragilità.

La Dr.ssa Ilenia Grandone, referente medico Specialista in Scienza dell'Alimentazione del Centro, è stata Consigliera Nutrizionale Nazionale della SICOB, attualmente Presidente regionale dell'ADI Umbria (Associazione di Dietetica e Nutrizione Clinica) e per il secondo anno è stata individuata dal Presidente SICOB Prof. Maurizio De Luca quale **Direttrice della SCUOLA DI FORMAZIONE SICOB PER LA GESTIONE DEL PAZIENTE BARIATRICO - AREA NUTRIZIONALE** che si occupa di formare, secondo le nuove Linee Guida 2025 - di cui è coautrice con la Dr.ssa Maria Grazia Carbonelli - i futuri professionisti esperti che faranno da riferimento ai Centri accreditati e di eccellenza nazionali della Società.

L'edizione 2026, accreditata presso AgeNaS per l'Educazione Continua in Medicina, si propone di impartire una formazione avanzata e pratica attraverso un programma didattico di 95

ore di formazione, suddiviso in differenti moduli di formazione teorica, svoltasi tra febbraio e marzo scorso, e di un tirocinio pratico. **Quest'anno per la prima volta l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni è stata individuata come Centro di Tirocinio** e nella settimana dal 24 al 28 agosto 2026 ha accolto 4 dei 24 discenti iscritti alla Scuola, dedicando tutto il suo team multidisciplinare alla formazione dei prossimi esperti in Nutrizione bariatrica, provenienti da tutte le regioni di Italia - Sardegna, Toscana, Campania. Il lavoro di squadra e l'entusiasmo di tutto il team medico, chirurgico, dietistico e psicologico hanno accompagnato i discenti per il percorso formativo sul campo dimostrando **la competenza, la professionalità e la lungimiranza della Struttura della nostra Azienda Ospedaliera**: un gruppo di professionisti dinamico, giovane ed inclusivo che lavora ogni giorno in ambito ospedaliero con dedizione nel trattamento e cura dell'obesità senza sottovalutare gli aspetti scientifici, formativi e di network fondamentali per ampliarne la qualità.



QUANDO LA **TOSSE** NASCONDE ALTRO: il paziente complesso

31 **SABATO**
OTTOBRE
2026

PERUGIA PARK HOTEL

Via A. Volta, 1 - 06135 Perugia PG



PER ISCRIZIONI

segreteriaconvegniec@gmail.com

Tel. 329.2259422 - 346.5880767

RESPONSABILI SCIENTIFICI:

Dott. Fabrizio Longari - Dott.ssa Simona Pindozi

PROGRAMMA:

- | | |
|--|---|
| <p>8.00 Registrazione dei partecipanti</p> <p>8.30 Saluti delle autorità</p> <p>9.00 Introduzione: La tosse in otorinolaringoiatria: svelare un sintomo complesso
(Fabrizio Longari - Foligno)</p> <p>I SESSIONE:
Moderatori (Maurizio Radicioni, Raffaele Scardazza, Arianna Latini, Pietro Cavalletti)</p> <p>9.30 Rinosinusite, adenoidite cronica e tosse: il superamento del paradigma del post nasal drip ed il ruolo della biofilm infection (Antonio Giunta - Terni)</p> <p>9.50 Upper Airway Disease e tosse: ruolo dei biologici nel controllo dell'infiammazione sistemica in CRSwNP (Eugenio De Corso - Perugia)</p> <p>10.10 Allergia respiratoria e tosse: interplay tra mucosa nasale e riflesso tussigeno (Ilaria Bizzarri - Foligno)</p> <p>10.30 Alterazioni funzionali e neurologiche nell'adulto: tosse idiopatica e refrattaria (Alessandro Marchesi - Perugia)</p> <p>10.50 Coffee break</p> <p>II SESSIONE:
Moderatori (Giampietro Ricci, Gianni Di Stefano, Maria Laura Luchetta, Federica Celi)</p> <p>11.20 Quando la tosse non è respiratoria: papillomatosi laringea giovanile e cause rare ORL da riconoscere nel bambino (Giovanni Cristalli - Roma)</p> <p>11.40 Laringiti croniche non comuni nell'adulto e tosse (Gianluca Bellocchi - Roma)</p> | <p>12.00 Lettura Magistrale: Tosse cronica inquadramento diagnostico terapeutico (Alessandro Zanasi - Bologna)</p> <p>12.40 Reflusso silente: la nuova frontiera della tosse cronica inspiegata (Roberto Faggiani - Roma)</p> <p>13.00 Tosse e perdita dell'udito: possibili correlazioni fisiopatologiche (Alfredo Di Giovanni - Perugia)</p> <p>13.20 Discussione</p> <p>13.30 Lunch</p> <p>III SESSIONE:
Moderatori (Guido Pennoni, Francesco Penza, Andrea Pennacchi, Michela Bovi)</p> <p>14.30 Fenotipi pediatrici di tosse eosinofila: targeting precoce con biologici (Giuseppe Di Cara - Perugia)</p> <p>14.50 Diagnosi di reflusso extraesofageo: ruolo della ph-impedenzometria nel bambino (Francesco Valitutti - Perugia)</p> <p>15.10 Bronchite eosinofila non asmatica: una causa sotto diagnosticata di tosse cronica (Roberto Tazza - Terni)</p> <p>15.30 Fibrosi cistica: la tosse come marker precoce di riacutizzazione e infezione cronica (Nicola Palladino - Gubbio)</p> <p>15.50 Tavola rotonda e discussione multidisciplinare (M. Radicioni, R. Scardazza, A. Latini, P. Cavalletti, G. Ricci, G. Di Stefano, M. L. Luchetta, F. Celi, G. Pennoni, F. Penza, A. Pennacchi, M. Bovi)</p> <p>17.30 Conclusioni</p> <p>18.00 Chiusura dei lavori</p> |
|--|---|

CON IL CONTRIBUTO NON CONDIZIONANTE DI:

TERAPIE INALATORIE TERMALI LE STESSE CURE, SENZA LASCIARE LA CITTÀ

Il cambio di stagione autunnale è tradizionalmente associato a un aumento di **raffreddori, sinusiti e infiammazioni delle vie respiratorie**, con un'incidenza significativa tra i più piccoli e i soggetti con patologie croniche.

In questo contesto, la medicina si avvale da tempo delle **proprietà dell'acqua termale**, in grado di agire in profondità dove i trattamenti convenzionali risultano meno efficaci.

Il meccanismo su cui si basano queste terapie è la nebulizzazione: la riduzione dell'acqua termale in micro-particelle ne consente la veicolazione fino ai seni paranasali e alle tube di Eustachio, con un'azione mucolitica, decongestionante e antinfiammatoria. Le tecniche impiegate sono diverse e rispondono a esigenze specifiche. L'aerosol sonico, tramite onde ad alta frequenza, genera particelle capaci di penetrare fino a 60 volte più a fondo



rispetto a un aerosol comune, indicato per sinusiti e otiti croniche.

L'Humage, cura inalatoria "secca", è indicato per bronchiti, asma e infiammazioni di naso e gola, ben tollerato anche in età pediatrica.

Docce nasali e inalazioni completano il quadro, utili per fluidificare il muco,

liberare le vie aeree e agire in funzione preventiva nei cambi di stagione.

Un percorso finora associato principalmente alle strutture termali, oggi **accessibile anche a Terni presso il Centro Inalatorio di IASO Farmacie**, attivo tutto l'anno per adulti e bambini.

Uno scudo per il tuo respiro

Il Centro Inalatorio IASO
per la salute
delle vie respiratorie

IASO FARMACIE
 Stiamo bene insieme

Betti
Brutti
Carducci
Monicchi
Monti

CENTRO INALATORIO IASO

DOMANDE SUL FUTURO



Giacomo Porrazzini

Abbiamo letto tante volte **che senza una profonda conoscenza e comprensione della storia non si riesce ad immaginare e costruire il futuro**. Ora, il mondo sta vivendo un "presente" di così rapide e profonde trasformazioni, da oscurare la relazione virtuosa tra passato e futuro. **Mai come ora, il futuro ci appare incerto e denso di pericoli**. Riusciremo a controllare ed invertire l'andamento della crisi climatica? come e quando potranno aver termine le guerre sanguinose in corso, giunte alle porte dell'Europa? La competizione economica e tecnologica tra USA e Cina sfocerà in accordo o degenererà in un conflitto militare? L'Europa unita potrà proseguire il suo cammino o sarà destrutturata dai nazionalismi risorgenti? Le migrazioni, prodotte dagli effetti della crisi climatica e dalle guerre, potranno essere controllate e governate da criteri di giustizia e sostenibilità? **L'intelligenza artificiale resterà uno strumento a nostro servizio o potrà sfuggire al nostro controllo, rivoltandosi addirittura contro di noi?** Davvero difficile rispondere a tali quesiti che affollano, con altri, l'orizzonte del nostro futuro. Eppure, **guardare alla storia, per avere un'idea di futuro possibile, può essere ancora utile**. Noi, italiani, alle spalle abbiamo una storia recente, ricchissima di eventi di segno, spesso, opposto. **Cicli negativi di guerre e dittatura si sono alternati a cicli positivi di sviluppo sociale e riconquista delle libertà democratiche**. In particolare il ciclo positivo della ricostruzione postbellica si chiude, nel 1969, con la strage alla banca dell'agricoltura di Milano e se ne apre un altro, durato fino al 1993, assai turbolento; per l'aperto attacco alla democrazia costituzionale: attentati, stragi, omicidi mirati di magistrati e leader politici. **La democrazia, con fatica ha retto**, sia per la convergenza unitaria delle principali forze politiche e sociali, sia perché non è venuta meno la volontà di rendere il paese più moderno e più giusto con importanti riforme. Successivamente, si è aperto un ciclo nuovo, per gli effetti di tangentopoli e della dissoluzione dell'URSS; un ciclo in cui populismo del leader e riformismo tecnocratico di alleanze progressiste si sono alternati. Ora è in atto un tentativo di trasformare la nostra democrazia liberale in una democrazia elettorale, concentrando poteri, oggi bilanciati, sul leader eletto. L'indicazione per il futuro che si può trarre da questa storia è che **democrazia rappresentativa, Stato di diritto e libertà dei cittadini, sono costantemente esposte a rischi d'involuzione**, innescati da fattori interni o internazionali. Su questi



processi politici, conosciuti, oggi incombono due novità inedite:

1. **L'ordine mondiale, multilaterale, con l'idea stessa di Occidente, in cui erano collocate, l'Unione europea e la stessa Italia è saltato;** sembrano di nuovo prevalere politica di potenza, uso della forza militare, pulsioni neo imperiali. Una costruzione frutto di un patto di cooperazione e di pace come l'Europa unita o una Italia che nella sua Costituzione ripudia la guerra, sono sottoposte alle tensioni politiche più forti.
2. **La velocità con cui avanza la crisi climatica, imporrebbe un cambiamento del modello economico e sociale** che ci sta portando al collasso ambientale; ma non sembrano esserci né le condizioni esterne, ovvero una situazione di convergenza e collaborazione internazionale, né quelle interne, relative al consenso delle comunità nazionali verso una transizione ecologica radicale, malgrado la sua necessità. A rendere ancora più complessa ed ardua la situazione è l'apparizione, sulla scena del mondo, di una **nuova entità tecnico politica che prova ad essere dominante**, sull'onda delle nuove tecnologie digitali ed in particolare dell'intelligenza artificiale. L'entità è quella dei proprietari privati di tali tecnologie, ampiamente usate dagli Stati in campo civile e militare; oggi vengono definiti **tecnomonarchi**, per la potenza delle loro tecnologie, per le loro ricchezze smisurate e per la loro ideologia autoritaria, negatrice della democrazia. Si tratta di grandi imprese tecnologiche che si espandono tanto più, quanto più sono alte le tensioni ed i conflitti interni ed internazionali, per l'uso che si fa dell'intelligenza artificiale a fini di controllo e di deterrenza militare. Da più parti, dall'ONU al Papa, vengono appelli per il **controllo sociale di tali tecnologie**, che offrono tante utili opportunità e presentano, allo stesso tempo, tanti rischi. **Speriamo siano ascoltati, perché sul profitto e sul potere prevalga un nuovo umanesimo globale**.

UN CANE IN FAMIGLIA... QUESTIONE DI SICUREZZA



Barbara Corrai

Vivere con un cane arricchisce le nostre vite. Tornare a casa e trovarlo ad aspettarci, osservare un uomo ed il suo cane "parlare" tra loro mentre passeggiano, vederli giocare con i bimbi, perderci nelle corse tra i prati ed i mille odori che compongono il loro mondo, svegliarci con accanto un affetto fedele che riempie le nostre giornate. Se questo è vero, e tanti sono gli aspetti positivi, la vita con un cane porta la famiglia anche ad assumersi la responsabilità del comportamento del proprio cane, sia nell'ambito del contesto domestico che di quello extra-familiare. Insomma possiamo dire che diventa una vera e propria questione di sicurezza! Un cane correttamente inserito ed integrato nel contesto sociale comunica in modo adeguato, non esprime comportamenti aggressivi, sa mantenere le proprie emozioni ed il proprio livello di reattività in uno stato di equilibrio.

Perché potrebbe accadere che non sempre è così?

I motivi possono essere molteplici. Carenze nella fase dello sviluppo od esperienziali, indicazioni educative non corrette da parte della famiglia, traumi, brutte esperienze pregresse, predisposizioni di razza, solo per citarne alcuni. Il cane aggressivo non è un cane cattivo, più spesso è vittima di sé stesso e vive anche lui un forte stato di disagio. Quando il cane esprime dei comportamenti aggressivi la causa più spesso quindi è multi-fattoriale. *In primis* andrà richiesta ed eseguita una valutazione comportamentale, con un esperto cinofilo in area comportamentale, che progetterà un percorso rieducativo specifico.

Il mio cane mi ubbidisce ed è sotto controllo quindi è sicuro? Dipende. Dare degli schemi di comportamento da seguire nelle varie situazioni sociali è utile. Ma se



il cane ha conosciuto solo il controllo e l'ubbidienza, potrebbe essere addirittura contro-produttore. La vera domanda deve essere: cosa fa quel cane senza il controllo? Se si sfilia il collare come si potrebbe comportare?

L'obiettivo di un percorso comportamentale sarà quindi quello di mettere il cane nelle giuste esperienze per imparare ad auto-regolarsi, e capire anche in autonomia come comportarsi di fronte per esempio ad altri cani, estranei, ed anche all'interno dell'ambiente domestico.

Si tratta di spostare il focus, e di vedere il cane capace, non solo dipendente. Il percorso si baserà sulla conoscenza reciproca e la creazione di una relazione con la famiglia di rispetto e fiducia. Tutto il gruppo famiglia ne beneficia. Il cane è un animale dalle grandi capacità sociali e comunicative, di una sensibilità raffinata, un percorso rieducativo dovrà puntare a valorizzarne le doti.

Ed allora il rispetto, la relazione, la fiducia, l'accreditamento, l'autonomia, l'educazione, potranno coincidere anche con serenità, sicurezza e benessere sociale.

ALBERTO MIRIMAO
FOTOGRAFO

La realtà, da un'altra prospettiva

TERNI

+39 328 272 9060 | alberto.mirimao@gmail.com

L'AI ACT SI ACCENDE DAVVERO

Dal 2 agosto scattano gli obblighi di trasparenza



Raffaele Vittori

Immaginate di scrivere a un servizio clienti e di non sapere mai, con certezza, se dall'altra parte c'è una persona o una macchina. Dal 2 agosto 2026 questo dubbio, in Europa, non dovrebbe più esistere: è entrato in vigore l'articolo 50 dell'AI Act, il Regolamento UE 2024/1689, e con lui la parte della legge che promette di farsi sentire davvero, nella vita di tutti i giorni.



Finora l'AI Act aveva lavorato dietro le quinte, quasi in sordina. A febbraio 2025 erano scattati i

primi divieti, contro pratiche invasive come il riconoscimento delle emozioni sul lavoro o il social scoring. Ad agosto dello stesso anno erano arrivate le regole di governance per i grandi modelli general purpose, roba da addetti ai lavori più che da utenti finali. Con l'articolo 50 la musica cambia: la norma esce dalle sale server ed entra nelle chat, nei feed, nei video che scorriamo distrattamente ogni giorno. **Quattro sono le regole del gioco**, e ciascuna ha un destinatario preciso. **Chi costruisce** chatbot e assistenti vocali deve renderli onesti fin dal primo "ciao": l'utente deve capire subito di parlare con una macchina, non scoprirlo per caso dopo cinque messaggi e un po' di sospetto. Non basta un disclaimer nascosto in fondo alla pagina: la trasparenza va progettata nel prodotto fin dall'origine, salvo i casi in cui sia già ovvia a chiunque presti un minimo di attenzione. **Chi produce** immagini, testi, audio o video con l'intelligenza artificiale generativa deve invece marcarli con un segnale tecnico, leggibile dalle macchine anche quando è invisibile agli occhi umani: è il debutto concreto del watermarking di cui si discute da anni come possibile antidoto ai deepfake. Una tolleranza c'è, ma solo per chi ha già sistemi sul mercato prima del 2 agosto: per loro la marcatura può attendere fino al 2 dicembre 2026, e solo quella, non gli altri obblighi. Gli ultimi due doveri toccano invece **chi questi strumenti li usa** ogni giorno, i cosiddetti "deployer": chi sfrutta il riconoscimento delle emozioni o la categorizzazione biometrica deve avvisare chi ne è coinvolto, e chi pubblica testi scritti dall'IA su temi di interesse pubblico, senza che un editor umano ci abbia messo mano, deve dirlo apertamente. Niente più articoli-fantasma firmati da un algoritmo silenzioso e non dichiarato. A dare una mano nell'interpretazione ci ha pensato Bruxelles: il 20 luglio la Commissione europea ha pubblicato linee

guida costruite a più mani, con Stati membri, AI Board e cittadini consultati pubblicamente, per aiutare imprese e autorità a non perdersi nel dedalo dell'articolo 50, proprio mentre distinguere il vero dall'artificiale diventa sempre più difficile. Il 2 agosto, va detto, non è solo il giorno della trasparenza: è la data in cui gran parte dell'AI Act prende pieno vigore, poteri sanzionatori delle autorità nazionali inclusi. Chi viola gli obblighi di trasparenza rischia multe fino a 15 milioni di euro o al 3% del fatturato mondiale annuo, con tetti più bassi per le piccole e medie imprese: cifre pensate per essere un deterrente vero, non solo simbolico. Le scadenze più severe, quelle sui sistemi ad alto rischio, erano previste prima, ma il "Digital Omnibus on AI" le ha spostate al 2027 e al 2028, lasciando che i riflettori, per ora, restino puntati proprio sulla trasparenza, terreno più semplice da presidiare ma non per questo meno importante. Il risultato pratico, per chi non mastica normative? Da oggi, sempre più spesso, chat, immagini e articoli dovrebbero portarsi dietro un'etichetta invisibile o dichiarata: "generato da un'intelligenza artificiale". Non è ancora una rivoluzione che si vede a occhio nudo, ma è la prima volta che la legge prova davvero ad accendere la luce su un mondo che, fino a ieri, restava volentieri nell'ombra.

LEGENDA & GLOSSARIO

AI Act - Il Regolamento UE 2024/1689, la legge europea che disciplina lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale, entrata in vigore nell'agosto 2024 e applicabile a tappe fino al 2027-2028.

Articolo 50 - La sezione dell'AI Act dedicata agli obblighi di trasparenza: riguarda i sistemi che interagiscono con le persone o generano contenuti sintetici, non i sistemi ad "alto rischio", regolati da altre parti della legge.

Fornitore (provider) - Chi sviluppa e immette sul mercato un sistema di intelligenza artificiale: un'azienda che crea un chatbot o un modello generativo, ad esempio.

Deployer - Chi utilizza un sistema di IA già pronto all'interno della propria attività: un'azienda che integra un chatbot sul proprio sito, o un ente che usa un software di riconoscimento delle emozioni, senza averlo costruito in prima persona.

Modelli general purpose (GPAI) - Modelli di intelligenza artificiale "a uso generale", come i grandi modelli linguistici, capaci di svolgere compiti molto diversi tra loro e non progettati per un solo scopo specifico.

Deepfake - Immagine, audio o video manipolati o creati artificialmente in modo da apparire reali, spesso raffiguranti persone reali in situazioni mai accadute.

Watermarking - Tecnica che inserisce nei contenuti digitali un segnale, spesso invisibile all'occhio umano ma leggibile da un software, per certificarne l'origine artificiale.

Social scoring - Pratica che assegna alle persone un punteggio di affidabilità basato sul loro comportamento, usata per prendere decisioni che le riguardano; l'AI Act la vieta quando applicata da autorità pubbliche.

AI Board - L'organo che riunisce i rappresentanti degli Stati membri dell'UE con funzione di coordinamento nell'applicazione dell'AI Act.

Digital Omnibus on AI - Il pacchetto legislativo con cui l'UE ha modificato in corsa alcune scadenze dell'AI Act, posticipando al 2027 e al 2028 gli obblighi più gravosi per i sistemi ad alto rischio.

DISOBBEDIENTI VS BIG TECH



Pierluigi Seri

Negli articoli precedenti abbiamo a lungo parlato della progressiva diffusione e invadenza della Big Tech e soprattutto del suo prodotto più sofisticato che sta dilagando in modo esponenziale. Parliamo di **AI/IA**, di cui abbiamo evidenziato gli aspetti positivi, ma spesso anche i rischi che essa comporta a causa di una espansione incontrollata e soprattutto se finisce nelle mani sbagliate. In questo articolo ci occuperemo proprio di quest'ultimo aspetto.

Infatti negli USA e in altre nazioni, Italia compresa, stanno nascendo dei comitati di **"disobbedienti" contro i datacenter e il loro strapotere**. Guardando le proteste in corso negli USA, in Italia per ora a livello regionale, viene spontaneo pensare al **Movimento Luddista** sviluppatosi in Inghilterra all'inizio del XIX secolo da parte di operai che distruggevano le macchine sempre più diffuse dopo la scoperta dell'energia - vapore in difesa dei loro salari e del loro posto di lavoro. Indubbiamente a distanza di quasi due secoli le cose sono cambiate, non c'è violenza per ora nei vari movimenti che protestano contro la proliferazione di grandi strutture energivore piene di computer necessarie allo sviluppo di servizi di AI. Tuttavia tale parallelismo storico risulta però calzante ed è stato rimarcato recentemente dal prof. Arvind Narayan Università di Princeton in un saggio critico "AI Snake Oil." Così si esprime Enrico Duranti che ha lanciato uno dei primi movimenti italiani. Ora questa **tecnico - resistenza sta acquistando forza**, specie negli USA, nelle comunità locali dove in alcuni casi sono stati bloccati dei progetti. "Entro settembre formeremo un primo comitato regionale che raggruppa 15 movimenti regionali lombardi e presto verrà organizzata la prima manifestazione nazionale!" dice Duranti.

In Italia a Treviglio (BS) la Provincia ha congelato l'allacciamento elettrico del datacenter. *Si tratta però di vittorie parziali, la crescita è comunque impressionante. Il mercato italiano di queste fabbriche di dati passerà da 7,5 miliardi di dollari nel 2025 a 8,5 miliardi nel 2026. fino a 15 mil. nel 2031!!! Il Governo e parte dell'opposizione guardano tali progetti con favore come stimolo alla crescita dell'economia italiana.* Le proteste nascono dal fatto che questi progetti si sviluppano di nascosto e con poca trasparenza sugli impatti. Peter Schmidt attivista americano fondatore di un movimento civico di resistenza contro un business model che negli ultimi anni ha fatto miliardi catturando l'attenzione umana



così si esprime: "Siamo un movimento politico perché le big tech stanno distruggendo e sfruttando l'attenzione collettiva." *La trasparenza dei progetti è requisito essenziale per costruire un confronto democratico sui territori e un consenso sociale adeguato. Bisogna sviluppare una AI più trasparente ed evitare il furto dell'attenzione, mettendo paletti sullo strapotere digitale ed evitando che esso finisca nelle mani di pochi che ne monopolizzano il controllo.*

L'evoluzione tecnologica è troppo veloce, di conseguenza la società fatica ad assimilarla in modo corretto. **Resistere alla tecnologia non significa rifiutarla, significa invece avere un approccio vigile e critico verso di essa.** Non a caso tra i giovani sta crescendo negli USA, secondo alcuni sondaggi, una certa diffidenza verso AI. Se fosse così, sarebbe la prima volta che la nuova generazione guardi con sospetto la nuova tecnologia. Infatti grandi ricercatori e perfino alcuni dirigenti della Big Tech hanno più volte messo in guardia dal rapido sviluppo di AI che può provocare rischi notevoli sul lavoro o sulla sicurezza delle nazioni. Anche Bill Gates si è espresso in tal senso nell'agosto scorso. Questa estate un pull di eminenti scienziati, politici, economisti ha firmato una lettera in cui si proponeva un accordo internazionale per il rallentamento dello sviluppo. **Purtroppo il problema è che la politica al momento resta prigioniera della corsa al progresso.** Pesano anche la competizione economica e militare con la Cina che sulla intelligenza artificiale procede spedita. Anche i vari conflitti sparsi in varie aree strategiche tipo Ucraina, Palestina, Iran ecc... non aiutano di certo. Purtroppo ragionando in modo realistico è assai improbabile che il Typhoon con la sua arroganza provocatoria o lo Zar moscovita con la sua politica aggressiva e violenta o ancora il Grande cinese con la sua calma apparente sorniona siano disposti a rinunciare allo sviluppo della Big Tech.

CATTEDRALE DI SAN GIOVENALE DI NARNI

UNA CHIESA DAI VARI STILI



Francesco Maria
Carducci

La **Cattedrale di San Giovenale** è un monumento molto importante dell'Umbria meridionale, testimone degli sviluppi storici, insediativi, artistici, religiosi, folkloristici e identitari della città di Narni e della sua comunità. Il culto di **San Giovenale, primo Vescovo di Narni del IV secolo**, è testimoniato già nei Dialoghi di San Gregorio Magno. Dopo il martirio, il suo corpo fu deposto in un anfratto roccioso, fuori dalla porta meridionale della città, nel luogo dell'attuale Sacello dei Santi Giovenale e Cassio, oggi ricompreso all'interno della Cattedrale. Attorno al luogo di sepoltura sorse da subito una *cella memoriae*, nella quale il Santo Vescovo Cassio, successore di Giovenale, era solito celebrare la messa. L'inizio della costruzione dell'edificio attuale è da far risalire al **1047**, anno in cui fu istituito il Capitolo di San Giovenale con il compito di sovrintendere alla realizzazione dell'opera. Di classica impronta basilicale a croce latina, a tre navate con transetto absidato, fu **consacrata nel 1145 da Papa Eugenio III**. Una quarta navata fu aperta successivamente nella parete laterale destra, per connettere il corpo principale della chiesa al preesistente Sacello dei Santi Giovenale e Cassio. Per realizzare questa quarta navata fu chiuso un vicolo che separava il sacello dal corpo della chiesa. La nuova chiesa, che ha sostituito probabilmente una preesistente disposta perpendicolarmente, con l'altare corrispondente al luogo di sepoltura del Santo e con la facciata



sull'attuale Piazza Garibaldi, fu realizzato adiacente alla Flaminia, fuori dalla cinta muraria ove, in origine, era un dirupo, poi livellato con un terrazzamento. La nuova Cattedrale sorse ai piedi del Monte Sant'Ippolito, che sovrasta Narni, in un sito su cui gli Umbri fondarono *Nequinum*, ribattezzata *Narnia* dai Romani. La comprensione globale del monumento non è immediata, a causa dei mutamenti stilistici attuati fino al XVIII secolo. Nella chiesa sono infatti contemporaneamente presenti **vari stili: romanico, gotico, barocco e neoclassico**. L'esterno della chiesa presenta due facciate, una su Piazza Cavour e l'altra su Piazza Garibaldi. La facciata che da su Piazza Cavour presenta tre portali, anticipati da un portico a tre arcate a tutto sesto. La facciata su Piazza Garibaldi è invece dotata di due campanili quadrangolari e un portale con lunetta, arricchita da un rivestimento che alterna Pietra Rosa del Monte Sant'Ippolito, molto luminosa e dalle tonalità accese e calde, e Pietra Calcareia Bianca. Tra le opere d'arte presenti all'interno della chiesa spicca, nel fondo della parete absidale, la tela dipinta nel XVII secolo da Gerolamo Troppa di Rocchette in Sabina, raffigurante la *Gloria di San Giovenale*, dallo stile trionfale ed espressivo. Degni di nota sono anche un bellissimo coro ligneo del XV secolo e il ciborio del XVII secolo, con colonne in Marmo Rosso di Cottanello. Le colonne delle navate sono sovrastate da

capitelli di spoglio tutti differenti, unite da archi ribassati. Molto cara ai narnesi è la **cappella dedicata alla Beata Lucia Broccadelli**, nata a Narni nel 1446. Nel 1494 divenne suora domenicana; si trasferì prima a Roma poi a Viterbo, dove ricevette le stimmate. Morì a Ferrara nel 1544 e fu proclamata Beata nel 1710.

Ma in tutta questa sovrapposizione di stili, di architetture, di opere d'arte, spicca il **Sacello dei Santi Giovenale e Cassio, cuore spirituale della Cattedrale**.

Qui fu sepolto San Giovenale.

Da qui fu trafugato il corpo del Santo nell'878 e trasportato illecitamente a Lucca. Nel sarcofago in arenaria ancora visibile nel Sacello furono ricomposte le spoglie del Santo, dopo la restituzione, nell'anno 880, per intercessione papale. Qui, nel 1642, il Vescovo Paolo Bucciarelli trovò il sarcofago con le reliquie di San Giovenale, occultato nel IX secolo per proteggerne il contenuto. Le reliquie di San Giovenale furono successivamente traslate nella cripta sotto l'altare maggiore, dove ora riposano nell'Urna di San Giovenale. La Cattedrale di Narni, in occasione della rievocazione storica della **Corsa all'Anello**, celebrata in onore di San Giovenale, si veste dei colori di Narni e dei tre terzi, Fraporta, Mezule e Santa Maria. La Cattedrale di Narni è un **monumento storico, artistico, religioso di enorme rilievo**, che merita di essere visitato da quanti amano l'arte e la cultura.



PALAZZO CHITARRINI

di MARIO RIDOLFI



Paolo Leonelli

L'architetto **Mario Ridolfi** è stato, indubbiamente, un geniale e coltissimo professionista. La nostra città, nella quale molte sue opere sono state realizzate, è particolarmente fortunata. L'amore di Ridolfi per l'architettura e la sua preparazione hanno stimolato arte, qualità e cultura – quella vera – che è in totale sintonia col territorio. Senza allargare troppo l'indagine propongo alcune considerazioni che derivano dall'analisi di **Palazzo Chitarrini a Largo Villa Glori**. Vorrei porre l'attenzione sulle grandi scelte operate nella progettazione di questo edificio. Innanzitutto la diversificazione dei piani con linguaggi diversi fra il terreno: le attività commerciali al primo piano, gli uffici al secondo, gli appartamenti destinati alla residenza per gli altri tre piani. Il coltissimo recupero dell'uso della **pietra sponga faccia a vista**, materiale storico e tipico



di Terni, visibile ad esempio, nelle case torri. La struttura in cemento armato faccia a vista. L'equilibratissimo utilizzo del colore col recupero di uno storico decoro delle **mattonelle bianche e blu**, derivato anche questo dalla storia e dalla memoria. Inoltre, come non considerare la "strana" forma della piazza? Casuale o voluta nel suo mancato parallelismo tra gli edifici secondo il classico orientamento Est-Ovest. Un motivo, sempre culturale, esiste, e ve lo sveleremo insieme a quello delle mattonelle bianche e blu nel prossimo numero.

VILLA SAN GIORGIO
UNA NUOVA PROSPETTIVA DI VITA E BENESSERE

**RESIDENZA
SERVITA
PER ANZIANI**

in pieno centro a TERNI

Chiama: **0744 43 40 08**

Via **Roberto Antiochia, 8** - Terni

L'ERA DELL'AMNESIA DIGITALE

Alla ricerca dei "Lost Media"



Ilaria Alleva



ha abbandonato Netflix, tra le altre cose, perché il colosso dello streaming non gli permetteva di poter conservare le proprie opere in dvd. La prima stagione di *The Terror* prodotta da Ridley Scott (e tratta dal romanzo di Dan Simmons *La scomparsa dell'Erebus*) su Amazon Italia è inaccessibile da anni. A contrastare questa potenziale età oscura post web ci sono oggi sforzi titanici di conservazione. Da un lato operano enti monumentali come l'**Internet Archive**, che con la sua *Wayback Machine* ha salvato e catalogato oltre **860 miliardi di pagine web dal 1996** a oggi, fungendo da argine contro l'oblio, come spesso ribadito dal suo fondatore Brewster Kahle nei suoi appelli per la democratizzazione della conoscenza. Dall'altro lato, è nata una vera e propria sottocultura di archivisti amatoriali. Community attivissime come il *Lost Media Wiki* dedicano migliaia di ore a rintracciare vecchi nastri VHS, codici sorgente perduti o libri fuori catalogo. Sono mossi da una dedizione ostinata, un **senso del dovere** che ricorda da vicino quello dei monaci amanuensi che ricopiavano i testi per salvarli dalle invasioni. Conservare non significa semplicemente accumulare, ma garantire che la storia, anche la più piccola, non venga cancellata da fredde logiche di mercato o da miopie tecnologiche. Quando un'opera scompare, non perdiamo solo un file, ma una **testimonianza irripetibile** del nostro tempo. Forse, la vera sfida culturale di domani non sarà creare nuovi contenuti, ma riuscire a salvare quelli che abbiamo già prodotto, prima che lo schermo diventi nero per sempre.

Quello che si mette su internet resta lì per sempre. Spesso ci si sente ripetere questo mantra, in particolare quando condividiamo alcuni dati personali. Ma nemmeno la rete è un **archivio** infallibile: nell'epoca in cui produciamo la maggior quantità di informazioni della storia umana, stiamo paradossalmente affrontando una delle più silenziose crisi di conservazione della memoria. È il fenomeno dei **"Lost Media"**, frammenti di cultura pop, opere editoriali, trasmissioni televisive e contenuti web letteralmente svaniti nel nulla. La paura di perdere il sapere non è una novità per chi ha dimestichezza con la storia del pensiero e dell'editoria. Se nel mondo antico il trauma collettivo per eccellenza era rappresentato dall'incendio della Biblioteca di Alessandria, oggi il nemico è invisibile e si chiama **link rot** (la marcescenza dei link) o semplice **obsolescenza tecnologica**. Secondo un recente

studio del 2024 pubblicato dal Pew Research Center, ben il 38% delle pagine web esistenti nel 2013 non è più accessibile oggi. Interi archivi, prime edizioni digitali, riviste indipendenti e videogiochi primordiali sono stati spazzati via dallo spegnimento di un server o dal fallimento di una piattaforma commerciale. I Lost Media, tuttavia, non riguardano solo i meandri oscuri del web. Colpiscono capolavori riconosciuti e opere di massa. Un caso celebre nella storia del cinema è quello del secondo film di Alfred Hitchcock, *The Mountain Eagle* (1926), di cui non esiste più alcuna copia conosciuta. Ma guardando all'intrattenimento contemporaneo, il problema è altrettanto grave: interi episodi di serie televisive vengono rimossi dalle piattaforme di streaming per questioni di diritti, o edizioni e-book vengono ritirate dal mercato senza che ne resti una matrice digitale consultabile per i ricercatori. Lo stesso regista Mike Flanagan

PERCHÉ SI DICE...



Ivano Grifoni

A CAVAL DONATO NON SI GUARDA IN BOCCA

Questo motto era già conosciuto dai latini i quali dicevano: "Noli equi dentes inspicere donati". Il significato della frase latina è di facile comprensione. Di norma quando si acquistano un cavallo o un asino, specie nelle fiere per vedere l'anzianità della bestia, gli acquirenti guardavano la dentatura. Va con sé, quando si riceve un regalo lo si accetta qualunque sia il suo valore.

AD USUM FABRICAE

Abbreviata in A. U. F. s'imprimeva sui marmi esenti da gabella che dovevano servire per la costruzione dei beni di ogni genere, di enti pubblici, aziende pubbliche, o altro, come per esempio la costruzione del Duomo di Milano, di Firenze, o la chiesa di San Pietro in Roma. Proprio per questa sigla abbreviata con a.u.f. tutto ciò che non si paga ancora oggi viene detto: "a uffa".

AI TEMPI CHE BERTA FILAVA

Molti sono i nomi di Berta alla quale si può attribuire il motto da: Berta di Savoia moglie di Enrico IV di Franconia, ad un'eroina della letteratura cavalleresca Geneviève de Brabant, figlia del duca di Brabante. Domenico Cadogli (1592) nel Cinquecento tenta di inserire l'origine aneddotica in un contesto di storia locale, quella di Orzinuovi suo luogo di nascita fornendo anche una testimonianza esplicita della frase nel corpus linguistico e nella tradizione popolare della sua epoca il 500 appunto. Nella sua *Historia Orceana* così argomenta la sua spiegazione: "Prima

chj' incrudelissero in questo modo le fattioni, vogliono che né gl'Orci fusse una vecchiera per nome adimandata Berta, che solita era di star tutto 'l giorno su le muraglie vicino la Rocca, guadagnandosi con la conocchia il vivere, la onde quella parte verso 'l fiume dalla Rocca, ne acquistasse il nome Berta, e levandoli poi come di sopra, le fattioni dé Guelfi e Ghibellini, per essersi distolta la vecchiera da quell'uopo ne nascesse il proverbio. Non è più il tempo che Berta filava. (Santa Berta patrona delle filatrici

ANULARE

Il nome del dito deriva dal latino "anulus" cioè anello e quindi anche nell'antichità l'anello si portava al quarto dito della mano. Gli Egizi pensavano che all'interno di quel dito, passasse una vena che andava direttamente al cuore, i cristiani invece indicavano con il pollice, l'indice ed il medio la Santissima Trinità, subito dopo veniva l'anulare quindi li mettevano la fede matrimoniale.

A OCCHIO E CROCE

Il modo di dire deriverebbe dal mondo dei tessitori come riportato ne: "L'arte della seta in Firenze, trattato del sec. XV con dialoghi trattati da Girolamo Gargioli. Due giovani eruditi e anfitrioni chiedono ad Adelaide Picchiani tessitora di lisci, (senza ornamenti, abito liscio) di illustrare quali sono gli arnesi del mestiere; Adelaide: "Montare la tela e ladare che non pigli vento perché le cordate si accordellinerebbero, badare che le verghe non si sfilino e si perda la croce, né si possa riprenderla dai lisci per essersi strappata la tela dietro le verghe, allora si ripigliano i fili a occhio e croce" E si rinverge di nuovo la croce che fu svergata. Facciamo questo perché i fili si riprendano a occhio e croce e no su una regola.

16 ottobre

Giornata mondiale dell'alimentazione

Per noi è
ogni giorno.

40 milioni di pasti all'anno,
con la stessa attenzione.

AUTHENTICA
la buona ristorazione

LA PIGRIZIA NARRATIVA NELL'ERA DELLO ZAPPING

perché abbiamo bisogno di tornare all'Eroe

E come l'Intelligenza Artificiale, paradossalmente, può aiutarci a salvare il Racconto



Carlo Barbanera

è scrittore ternano, pubblica i suoi romanzi con i pseudonimi Carlo K Bare e Carlo Sbaraglini



Ho apprezzato molto l'articolo di Ilaria Alleva (*la Pagina*, Giugno-Luglio '26), che punta giustamente il dito sulle incongruenze di una certa produzione mainstream contemporanea: un panorama desolante, fatto di «trame incoerenti, buchi narrativi e finali posticci». Questa deriva, tuttavia, non è casuale. È il sintomo manifesto di una pigrizia intellettuale profonda, figlia diretta delle nuove modalità di fruizione digitale. Per la prima volta nella storia della letteratura e della drammaturgia, assistiamo alla violazione sistematica e consapevole di regole che hanno retto l'architettura del racconto per secoli: quelle strutture profonde che Joseph Campbell, attraverso i suoi studi di mitologia comparata, codificò sotto il nome di **"Monomito"**. Campbell dimostrò che dietro ogni grande storia tramandata dall'umanità, in diverse culture ed epoche, si cela un'unica struttura, un percorso archetipico e universale: **il Viaggio dell'Eroe**. Si tratta di una linea genealogica antichissima, le cui tappe affondano le radici nell'*Odissea* di Omero o nell'*Eneide* di Virgilio — capolavori in cui il viaggio geografico e fisico coincideva sempre con una radicale trasformazione interiore del protagonista.

Questa struttura ancestrale è stata successivamente mutuata da Christopher Vogler.

Da acuto analista cinematografico, Vogler ha tradotto le intuizioni teoriche di Campbell in uno strumento operativo a uso di scrittori e registi, codificandolo appunto nel celebre manuale *Il Viaggio dell'Eroe*.

Utilizzato come una vera e propria bussola strutturale, questo schema scansiona tappe precise capaci di generare tensione, empatia e un ritmo avvincente.

È un'architettura talmente potente che, ogni volta che viene assimilata e declinata correttamente, genera capolavori capaci di superare le barriere generazionali. Saghe come *Star Wars*, *The Matrix*, *Il Signore degli Anelli* o *Harry Potter*, pur nella radicale diversità dei loro generi, battono tutte all'interno dello stesso, identico cuore mitologico scoperto da Campbell.

Oggi, però, questa battaglia millenaria rischia di essere persa sui terreni desertificati delle piattaforme streaming e dei social network. Modificando radicalmente il modo in cui consumiamo le storie, abbiamo inevitabilmente corrotto il modo in cui le scriviamo. La narrazione si

trova oggi a dover negoziare i propri spazi con schermi minuscoli, notifiche asincrone e flussi continui di stimoli visivi.

Il presupposto implicito di molta produzione odierna è umiliante per lo spettatore: **si scrive partendo dal principio che la fruizione avvenga "mentre si fa altro"**.

Tra uno zapping compulsivo sul divano, l'attesa in fila dal medico e lo scorrimento di un feed parallelo, l'attenzione è ridotta a brandelli. In un contesto simile, le incongruenze narrative, i personaggi bidimensionali e i buchi di trama passano tragicamente inosservati all'occhio di un pubblico anestetizzato.

A farne le spese sono soprattutto i più giovani.

Risucchiati dal tempo ipnotico dei display, dalle gratificazioni istantanee dei videogiochi o dai video brevi di TikTok, si trovano privati non solo del tempo fisico, ma della postura mentale necessaria per accogliere la complessità e la lentezza di un buon libro.

In questo scenario di evidente decadimento della forma-racconto, si inserisce un paradosso affascinante, quasi provocatorio: **il ruolo dell'Intelligenza Artificiale**.

Se interrogata per strutturare un soggetto — che si tratti di un romanzo o di una sceneggiatura —, l'AI ci riporta quasi matematicamente alle strutture classiche della narrazione. Perché accade? La risposta è semplice: i grandi modelli linguistici sono stati addestrati sulla parte più solida, nobile e strutturata della produzione umana. Hanno "masticato" i classici della letteratura, la grande mitologia e i romanzi catalogati da secoli di rigorosa selezione editoriale.

Mentre gli autori umani si lasciano sedurre dalla fretta, dalle mode passeggiare e dalle metriche algoritmiche dei social — partorendo storie usa-e-getta —, la macchina conserva, paradossalmente, la memoria della tradizione aristotelica e campbelliana.

È una battaglia difficile, ma spetta a chiunque abbia velleità autoriali la responsabilità di raccogliere la sfida lanciata da Ilaria, smettendo di assecondare la distrazione e il disimpegno del pubblico. Ed è giusto che il lettore — così come lo spettatore — pretenda storie solide, coerenti e sorprendenti. Storie che, proprio come i miti antichi, non si limitino a intrattenerci per la durata di un click, ma abbiano ancora l'ambizione e la forza di cambiarci nel profondo.

CHE COS'È LA PSICOTERAPIA?



Samuela Dolci



La Psicoterapia è un trattamento dei disturbi mentali e del comportamento, con metodi psicologici. Lo psicoterapeuta è un professionista esperto (psicologo, psichiatra, medico) che aiuta il cliente o il paziente a raggiungere il benessere psicologico, modificando il pensiero, le abitudini e lo stile di vita attraverso il colloquio.

La qualità dell'incontro interpersonale col cliente, è l'elemento più significativo nel determinare l'efficacia e la riuscita di una relazione di aiuto
"La terapia centrata sul cliente" Carl Rogers

Carl Rogers, psicologo statunitense, ideò un modello psicoterapeutico definito **"Terapia centrata sul cliente"**. Il "cliente" per Rogers è la persona che necessita di aiuto terapeutico. La relazione terapeutica si svolge tra **due persone che stanno sullo stesso piano**, ed è questo il motivo per cui egli definisce "cliente" e non "paziente" la persona che si rivolge al terapeuta per essere aiutata. Il termine "paziente" presuppone una concezione meno paritaria, in cui c'è un individuo che è ritenuto superiore all'altro, perché sa guarire. L'altro uso del termine "cliente" presuppone **uno scambio alla pari**, in cui ciascuno ha e mantiene la propria individualità e in cui il terapeuta prova rispetto per l'altra persona, riconosce il cliente che ha un proprio valore, quali che siano le sue condizioni, crea un clima favorevole di apertura, di ascolto, di condivisione. L'interazione collaborativa prende il nome di **"alleanza terapeutica"**. Le caratteristiche per una buona riuscita della psicoterapia sono: **l'esistenza di un rapporto di fiducia tra lo specialista e il paziente, un contesto accogliente e sicuro, l'utilizzo di tecniche specifiche**. Un intervento psicoterapeutico può avere diverse finalità:

- **affrontare un momento di crisi** e risolvere una difficile situazione psicologica transitoria, come un divorzio oppure un lutto
- **risolvere una condizione patologica ed identificare la causa**, come i disturbi connessi all'alimentazione, attacchi di panico, disturbi sessuali

- **prevenire ricadute**, come nei casi di dipendenza da droghe o abuso di alcol
- può essere un valido appoggio per la **crescita personale**, di fronte a problemi di carattere esistenziale

La psicoanalisi è un metodo terapeutico il cui scopo è quello di condurre il paziente a prendere coscienza dei propri conflitti intrapsichici e riesca a controllare il proprio mondo interiore. Esistono anche le terapie alternative che producono risultati molto efficaci, in particolare **l'arte-terapia, la musicoterapia, la pet therapy** di cui ne fa parte l'ippoterapia che ha una valenza terapeutica ormai riconosciuta. **L'ippoterapia agisce a due livelli, fisico e psicologico**: cavalcare migliora la postura, la deambulazione, l'equilibrio e la coordinazione dei movimenti, tuttavia il cavallo permette anche di sperimentare sensazioni coinvolgenti sul piano emotivo, di acquisire fiducia in sé stessi e senso di responsabilità.

LA VOCE DEI GIOVANI

Salve a tutti mi chiamo Ginevra Zera e una delle mie più grandi passioni sono i cavalli. Pratico la gimkana western, uno sport a cavallo che unisce velocità, precisione e soprattutto un grande rapporto di fiducia tra cavaliere e cavallo. La mia cavalla si chiama Eva e ha 6 anni. Insieme partecipiamo a delle gare affrontando diversi percorsi ed esercizi che richiedono concentrazione, coordinazione e velocità. Mi piace molto questo sport perché non si tratta semplicemente di andare a cavallo, ma bisogna imparare a comunicare con il proprio cavallo, capire le sue reazioni e lavorare insieme come una squadra. Ogni gara è un'emozione diversa! Mi piace soprattutto vedere i miglioramenti che otteniamo con l'allenamento. Secondo me, andare a cavallo ha anche molti benefici. Aiuta a migliorare l'equilibrio, la coordinazione, la concentrazione e la sicurezza in sé stessi. Inoltre, stare a contatto con un animale può aiutare a rilassarsi e creare un forte legame basato sulla fiducia. Per questo penso che anche l'ippoterapia possa essere molto importante per aiutare alcune persone a sviluppare maggiormente le proprie capacità motorie, cognitive, relazionali ed emotive. Il movimento del cavallo, inoltre, può essere utilizzato durante percorsi riabilitativi e può rendere le attività più piacevoli e stimolanti. Per me il cavallo non è quindi soltanto un animale con cui praticare sport: è un compagno, con cui imparare, crescere e superare le proprie difficoltà.

IL CIELO NOTTURNO

Un racconto del passato



Jacopo Diamanti

Un raggio di Sole impiega poco più di 8 minuti per raggiungere la Terra, dopo aver percorso circa 150 milioni di chilometri. Se il Sole si spegnesse adesso, ce ne accorgeremmo soltanto tra 8 minuti, quando gli ultimi fotoni emessi avrebbero portato a termine il loro viaggio fino a noi. Il fatto che **la velocità della luce non sia infinita**, sebbene elevatissima, rende l'Universo intero uno sconfinato racconto del passato. Ogni fenomeno che i nostri occhi percepiscono è infatti già accaduto, in un passato più o meno remoto a seconda della distanza dalla quale lo osserviamo. La luce di Proxima Centauri, la stella a noi più vicina, impiega 4 anni per raggiungere i nostri occhi, dopo aver percorso circa 40.000 miliardi di chilometri. Facciamo un altro esempio. Immaginiamo di sederci su un'estremità della nostra galassia a spirale, la Via Lattea, e di puntare un laser verso l'estremità opposta. La luce emessa impiegherebbe circa 100.000 anni per attraversare l'intera galassia. I numeri crescono in maniera considerevole, e siamo ancora nel nostro vicinato cosmico, all'interno della Via Lattea. Per questo gli astronomi utilizzano un'unità di misura delle distanze che permette di risparmiare parecchia carta e inchiostro: **l'anno luce**. Un anno luce è la distanza percorsa dalla luce in un anno. Con questo nuovo righello cosmico possiamo dire che Proxima Centauri dista 4 anni luce da noi, e che la Via Lattea è larga 100.000 anni luce.

Ma passiamo alle distanze intergalattiche: la galassia di Andromeda si trova a 2,5 milioni di anni luce di distanza. Volete andare a visitarla? Procuratevi una navicella capace di viaggiare alla velocità della luce, impostate il pilota automatico e tra circa 2,5 milioni di anni sarete arrivati a destinazione. Ovviamente si tratta di un viaggio impossibile con le tecnologie di cui disponiamo, ma possiamo stupirci ugualmente osservando Andromeda attraverso un telescopio.

L'immagine che raggiunge oggi i nostri occhi è partita da quella galassia 2,5 milioni di anni fa, e ci appare com'era in quel momento. Viceversa, se oggi su Andromeda un omino verde disponesse di un super telescopio e lo puntasse verso la Terra, riceverebbe la luce partita dal nostro pianeta 2,5 milioni di anni fa. Vedrebbe una Terra preistorica, abitata dai nostri lontani antenati. In conclusione, **ci è impossibile guardare l'Universo com'è ora. Più qualcosa è lontano,**



più indietro nel tempo lo stiamo osservando.

Anche l'immagine della Terra così com'è in questo momento ha già intrapreso il proprio viaggio nel cosmo. Ogni istante lascia dietro di sé un'impronta luminosa che si allontana da noi alla velocità della luce.

Quando nacqui, 37 anni fa, i fotoni che lasciarono la Terra in quel momento iniziarono il loro viaggio nel cosmo. Oggi il fronte di quella luce si trova a circa 37 anni luce da qui e ha già oltrepassato Arturo.

Quando compirò 50 anni, quella stessa informazione luminosa avrà raggiunto una distanza di 50 anni luce dalla Terra, arrivando fino ad Alderamin. E anche dopo la mia morte, che conto prudentemente di collocare intorno ai 204 anni, quella luce continuerà il proprio viaggio investendo la stella TOI-1075, intorno alla quale orbita una super Terra. Generalizzando, un osservatore sufficientemente lontano potrebbe ricevere oggi la luce della Terra appartenente a un'epoca che per noi è ormai passato remoto. Da qualche punto dello spazio si potrebbe ricevere oggi la luce della Terra di dieci anni fa. Da un altro quella di cento anni fa.

Questo non significa che sia realmente possibile distinguere persone, città o singoli eventi da simili distanze: la luce diventa estremamente debole e ricostruire immagini dettagliate della superficie terrestre sarebbe un'impresa fisicamente enorme. Ma il principio rimane. **Da quando la Terra esiste, fotone dopo fotone, continuiamo a lasciare nello spazio tracce del nostro passato.** E mentre noi possiamo ricordare il passato, da qualche parte nell'Universo il passato della Terra deve ancora arrivare.

Stanno per ricominciare le attività dell'Associazione Ternana Astrofili! Rimanete aggiornati seguendoci su Facebook e Instagram, basta cercare "astrofili ternani".

Cieli sereni!



Seguici sul nostro social se anche tu sei un appassionato di astronomia

LE CUSTELLÀZZIONI



Paolo Casali

L'astronomi praticano l'astronomia per lavoro, l'astrofili per passione e l'astrologi per... l'oroscopo. La Volta Celeste è suddivisa in 88 Costellazioni... di cui 13 sono quelle dello Zodiaco... una fascia della Volta percorsa dal Sole apparentemente nel suo moto annuo (...detta Eclittica). A causa del moto di rivoluzione della Terra, infatti, il Sole sembra percorrere questa fascia circolare composta di figure di esseri viventi reali o fantastici. Gli astrologi chiamano tali figure "segni" trascurando la 13°... quella dell'Ofiuco (...o Serpentario). Si usa dire che una persona è nata sotto il segno zodiacale nel quale si trova il Sole al momento della sua nascita.

Stéo a jacchiera' co 'n grupputtu de amichi... Unu s'è mmissu a ddi'... **Mi moje è dde noèmbre...** 'n andru che cce stéa a ggironzola' 'ttornu... j'ha fattu... **Tu moje è**

'nu scorpione!... Senza cunzideràllu io ho dittu... **'nvéce mi moje è dde ggiugnu...** e qquillu 'mpertèrritu... **Tu moje è 'n cancrù!**... 'N ciò vistu più... jì so' 'nnàtu suttu lu musu e... **Sìndi 'n bo' compa'...** **tu moje non sò com'è... ma tu se no' la smitti te fò vede' come addivènti!**... Issu movènno le mano m'ha fattu... e ccàrmate... **ve stéo sulu a ddi' li segni 'strològgici! Doète sape'...** **che sso' ccustellàzzioni...** 'N coru j'èmo fattu... **Custellàché?**... e issu... **Cu-ste-llà-zzio-ni!** **So' ggruppi de stelle che l'antichi hònno raggruppatu pe' orientasse mejo su lu cielu...** unènno le stelle de 'gni gruppu tra dde loro... co 'n bo' de 'mmagginàzzione l'hònno fatte 'rsumijà... a 'n'Orsa... a lu Leone... a l'Ariete... a lu Toru, a lu Capricornu, a lu... so' ntrivinùtu e... **Mo' carmate...** **te lu dicémo nuiàndri...** **sinnò ce fai l'elèncu de tuttu lu ggiardìnu zzològgicu!** **A pparte che gnciùnu t'ha 'nterrogàtu...** **orimài cià 'ncuriusitu e cce dèi fa capi'!**... **prima ce offènni le moji e ppo' doppo ce parli de stelle?**... **Cercàte de capimme...** cià dittu... **'sti gruppi de stelle rièmbono tutta la vòrda celeste e lo Sole entra e scappa da**

ddodici de 'ste custellàzzioni... che sso' lu Zzudiacu. Me spiego mejo... se vvàro lo Sole tra noèmbre e ddecèmbre... dietro a issu ce sta lu Saggittariu... e ppo'... **siccome a lo Sole je ggiramo 'ttornu...** **'gni mese cambia custellàzzione...** e 'gni annu 'rcumincia da capu lu traggittu... **che 'jamàmo 'clittica...** **Embè...** j'ho 'rfattu... **'ncora no' mme ciàì rispostu...** **che cc'entrono le moji?**... Ha 'rsiguitàtu... e ccarma! **Quanno èsse nascéono se sse vardàa lo Sole...** **dietro a issu...** **c'era lu signu zzudiacale propiu. Hai capitu mo' che non voléo 'ffènne mojita?!** **Voléo sulu ddi' che 'gni mese cià 'n signu...** Mo' ch'eo capitu tuttu j'ho dittu... **E tu moje com'è?**... e issu... **Mi moje è vverGINE!**... Come pe' scaricàmmè j'ho ccunculùu... **'llora sicùnnu me è 'nnata de Ottèmbre!**

Link: <https://shortlink.win/1xPj9>

Voce: Paolo Casali

sottofondo musicale: Sergio Bacci



Scansiona il QR Code e ascolta l'articolo direttamente dall'autore

QUEL GRAFFIO è ancora lì?

Graffi, piccoli urti e segni sulla carrozzeria non devono diventare permanenti. Ottobre è il momento giusto per sistemarli

Affidati a Sipace



SAN GEMINI Via Enrico Fermi 20 | info@sipacegroup.com
www.sipacegroup.com | 0744 241761 - 392 9469745

LE ISTITUZIONI COMUNALI DI TERNI

Nel XVI secolo



Francesco Neri



Ex palazzo comunale - Terni
© Fondo fotografico BCT

Al pari di molte città del centro-nord italiano, Terni, nonostante l'appartenenza a uno Stato, quello Pontificio, nel corso dell'età moderna beneficiò dell'autonomia amministrativa connessa alla propria istituzione comunale, affermatasi fin dal basso Medioevo; il funzionamento di tale ente era basato sull'affidamento del potere ad organi costituiti dagli appartenenti ai ceti più alti, seppure nei confini di mandati molto brevi, che consentivano una rapida rotazione negli incarichi, così da garantire che nessuno potesse acquisire posizioni di stabile predominio.

Le norme fondamentali che disciplinavano la struttura municipale erano contenute nello **Statuto**, un testo che fu novellato o integralmente sostituito numerosissime volte nel corso del tempo: al XIV secolo risale uno "statutello", successivamente abrogato a fine '300 da una costituzione albornoziana che fotografava gli effetti della restaurazione del governo del Papa dopo la cattività avignonese; a distanza di pochi anni, un nuovo Statuto fu adottato sotto l'influenza del dominio di Ladislao di Durazzo e di Braccio Fortebraccio, sebbene fosse destinato esso stesso a

rimanere ben poco in vigore, vista l'approvazione di un nuovo testo nel 1434, per effetto di un Breve Apostolico del 1423 di Martino V. La versione dello Statuto che giunse alla seconda metà del XVI secolo fu quella del 1519, voluta dal legato apostolico Cardinale di Tortona, per come modificata ed integrata dal Breve di Clemente VII del 1524 e da un distinto codice legislativo promulgato da Adriano VI nel 1522. Esito della successione di tali produzioni normative, nel '500 l'organo centrale del Comune era il **Consiglio di Cerna o di Credenza**, composto da 24 nobili, detti altresì cittadini in ragione dell'origine extra-feudale della loro dignità aristocratica, e da 24 ricchi borghesi, detti banderari, ciascuno dei quali rappresentava un rione; requisiti per l'appartenenza a tale collegio erano un'età di almeno 25 anni e una proprietà di valore catastale superiore alle 100 libbre; tra le sue competenze, la trattazione delle questioni di interesse generale e l'autorizzazione alle spese fino ai 10 ducati d'oro. Tale Consiglio costituiva il comitato esecutivo di quello **Generale, composto da 150 membri**, anch'essi maggiorenni locali, in cui il requisito di censo si abbassava a 50 libbre di patrimonio: questa più vasta

assemblea era il consesso di base degli amministratori pubblici e i regolamenti ne sancivano la rilevanza e il prestigio, tanto da prevedere una sanzione di due carlini per l'assenza di un membro ad una sua seduta ed una di ben quindici ducati d'oro per un intervento ingiurioso pronunciato nel corso dei suoi lavori. Al vertice del Comune si collocavano i **sei Priori**, aventi il trattamento di Magnifici ed eletti ogni due mesi: tali supremi magistrati percepivano uno stipendio di 45 fiorini d'oro, vestivano di rosso fasciato di verde, in omaggio ai colori identitari di Terni, avevano l'obbligo di risiedere nel palazzo municipale, da cui non potevano allontanarsi che insieme e per ragioni ufficiali, pena una sanzione di due ducati d'oro, e sottostavano ad un regime di incompatibilità assoluta con qualsivoglia professione o diverso incarico. Essi convocavano il Consiglio Generale e quello di Credenza dirigendone i lavori e dovevano vigilare sul **Podestà**. Nata nella storia comunale italiana in ragione delle lotte intestine ai centri urbani fra consorterie e fazioni, quest'ultima carica veniva eletta dal Consiglio Generale tra i forestieri residenti ad oltre venti miglia di distanza, così che ne fosse assicurata l'imparzialità, ed aveva funzioni prevalenti di carattere giurisdizionale e di tutela dell'ordine pubblico; infatti, chi fosse chiamato all'ufficio di Podestà doveva portare con sé a Terni un giudice e tre notai, oltre che otto uomini armati, un donzello ed un cavallo di buona razza; nondimeno, era chiamato a prestare giuramento sui Vangeli di rispettare le leggi e i costumi del luogo, ciò in modo solenne ed innanzi ai Priori in carica.

LA CONDIZIONE FEMMINILE NELL'ISLAM



Roberto Rapaccini



Il ruolo della donna nelle società islamiche viene spesso ridotto a due semplicistiche affermazioni: quella di un **Islam intrinsecamente incompatibile con l'emancipazione femminile**, e quella di un insieme di pratiche discriminatorie giustificate in nome della tradizione.

La realtà è più articolata: **non esiste un'unica condizione della donna musulmana**, ma una pluralità di situazioni plasmate da storia, legislazioni nazionali, interpretazioni religiose, scelte individuali. È essenziale distinguere **l'Islam come fede dalle forme politiche e giuridiche che le società islamiche hanno assunto nel tempo**: il Corano, la tradizione, l'elaborazione dei giuristi e le leggi statali, infatti, sono piani diversi che non coincidono automaticamente.

Questa distinzione è particolarmente rilevante nel diritto di famiglia, dove il peso della tradizione resta forte. Inoltre i testi religiosi vanno letti nel loro contesto storico: accanto a passi che riflettono il patriarcato delle società antiche, altri affermano **l'uguale dignità spirituale di uomo e donna**.

La tradizione islamica valorizza figure femminili autorevoli come la madre di Gesù Maria, la regina di Saba Bilqis, la prima moglie e principale sostenitrice di Maometto Khadija, e Aisha, moglie del Profeta e importante trasmittitrice dei suoi insegnamenti. Rispetto all'Arabia preislamica alcune norme coraniche limitano l'arbitrio maschile su

patrimonio, successioni, matrimonio, poligamia e ripudio: **innovazioni importanti per il VII secolo, ma non per questo automaticamente adeguate agli standard attuali dei diritti fondamentali**. La condizione femminile varia molto anche da Paese a Paese: alcuni ordinamenti hanno introdotto riforme profonde (limiti alla poligamia, ripudio giudiziario, maggiori diritti nel matrimonio e nel divorzio), altri mantengono discipline discriminatorie. Questo dimostra che **le disuguaglianze non sono sempre e solo religiose, ma dipendono anche da scelte politiche e rapporti di forza sociali**. Il velo ne è il simbolo più controverso. In Occidente viene spesso letto come prova automatica di subordinazione, ma può avere significati diversi: **imposizione, scelta religiosa, pudore, appartenenza culturale, resistenza identitaria, rivendicazione politica**.

Sarebbe ingenuo affermare che sia sempre frutto di una libera scelta, ma altrettanto sbagliato negare che possa esserlo: **presumere che la donna musulmana non sappia decidere autonomamente significa negarle proprio la soggettività che si vorrebbe difendere**.

La vera domanda non è se il velo sia simbolo di libertà o oppressione, ma **se la donna possa realmente scegliere di indossarlo come di rifiutarlo**. Lo Stato deve proteggerla dalle costrizioni, non sostituire un'imposizione con un divieto.

Il caso del *burkini* illustra bene questa

contraddizione: nato per permettere alle donne osservanti di fare sport e vivere gli spazi balneari, viene spesso letto come segregazione; tuttavia vietarlo rischia solo di escludere ulteriormente chi lo indossa. La laicità dello Stato non dovrebbe significare l'eliminazione di ogni segno religioso dallo spazio pubblico, ma **garantire che nessuna fede imponga le proprie regole alla collettività**.

Le restrizioni sono legittime per motivi di sicurezza o identificazione, non per semplice disapprovazione culturale. Il multiculturalismo allo stesso modo non può giustificare pratiche lesive della dignità della persona, come **matrimoni forzati, violenze, mutilazioni genitali, privazione dell'istruzione**.

Vanno evitati due errori opposti: **il relativismo, che rinuncia a giudicare, e il paternalismo, che nega alla donna musulmana capacità di scelta pretendendo di emanciparla senza ascoltarla**.

In entrambi i casi la donna scompare come persona e diventa simbolo di battaglie altrui.

L'autentica emancipazione non consiste nell'imporre un modello occidentale né nel preservare ogni tradizione, ma nel **garantire a ogni donna la possibilità di studiare, lavorare, scegliere se sposarsi e con chi, decidere come vestirsi e sottrarsi a ogni violenza**.

La questione non è quanto coprire il corpo femminile, ma a chi spetti deciderlo. E in una società libera la risposta è una sola: alla donna stessa.



VIAGGIO PREMIO IN USA



Vittorio
Grechi



Dopo alcuni anni di lavoro in una multinazionale farmaceutica americana come informatore scientifico del farmaco [in sigla ISF, ma per l'Azienda Uomo-Vendite] fui informato, insieme ad altri colleghi, che avevamo meritato un **viaggio premio negli USA**. Come accompagnatore ci toccò un dirigente fiorentino che parlava un fluente inglese e ci avrebbe fatto visitare **la sede principale dell'Azienda, il centro ricerche** e ci avrebbe fatto conoscere da vicino alcuni aspetti degli Stati Uniti e dei suoi abitanti. Partimmo dall'Italia nel mese di giugno, ed era già abbastanza caldo ma quando arrivammo a **New York** trovammo all'aeroporto persone imbacuccate perché, ci dissero, era arrivata un'onda fredda dal nord.

Visitammo la città in parte col traghetto e in parte con un pulmino, **salimmo all'ultimo piano delle Torri Gemelle** e sul grattacielo più alto da dove vedere le auto così piccole faceva uno strano effetto. Un jet aziendale venne a prenderci per portarci nello Stato dove la nostra Azienda era nata e dove produceva farmaci che esportava in tutto il mondo. Appena scesi dall'aereo ci fu dato un libretto informativo con numeri di telefono di medici specialisti, indirizzi e orari di luoghi dove si tenevano varie funzioni religiose, dove poter

prendere un'auto a noleggio e tante altre informazioni utili per il turista visitatore. Quando fu il tempo, entrammo in Azienda e notammo subito che un dipendente era al lavoro con un braccio ingessato, un altro con una stampella a causa di una gamba malata e chiedemmo, tramite il nostro dirigente-accompagnatore, informazioni in proposito. Ci fu detto che **era una scelta del dipendente: se riteneva di poter svolgere il suo lavoro, d'accordo col suo capo, era libero di farlo**. Allo stesso modo ci dissero che **era libero l'orario di entrata e uscita dal lavoro**, purché ci fosse stato accordo col collega che si andava a sostituire e ai propri e altrui capi. Altra cosa sorprendente era che i ricercatori pagati per ricercare farmaci in un settore aziendale ben preciso erano anche liberi per un certo tempo al giorno di **occuparsi di una ricerca diversa alla quale si sentivano più attratti**. Nell'ospedale cittadino della città grande più o meno come Terni rimanemmo stupiti nel vedere che **i farmaci dalla farmacia interna arrivavano ai reparti trasportati da piccoli robot a quattro ruote** che si muovevano sulla moquette seguendo indicazioni trasmesse da fili elettrici nascosti proprio sotto la moquette. Ci stupimmo anche perché il racconto si riferisce a parecchi anni fa. Con il jet aziendale

sorvolammo paesi e città e anche le **Cascate del Niagara** per poi atterrare a **Chicago**.

In questa magnifica città c'era un bar che faceva il caffè all'italiana e lo gustammo con molto piacere. Cena in Hotel e il giorno dopo pranzo previsto al **Magnificent Mile** su un ristorante al novantesimo piano circa. Arrivammo sul posto in taxi e il maître in divisa elegante ci aspettava davanti all'ingresso del grattacielo a piano terra. Il nostro capo fiorentino ci mandò avanti tenendosi alla retroguardia. Io e i miei colleghi entravamo ma quando fu la volta del dirigente **il maître non lo fece entrare**. A domanda del dirigente che pensava a uno scherzo, il maître rispose seriamente che **con la giacca e i jeans non si poteva entrare nel ristorante**.

Allora il dirigente indicando il sottoscritto che era stato fatto entrare vestito con un paio di jeans, camicia e un gilet, disse in perfetto inglese: e lui perché lo ha fatto entrare? E il maître altrettanto chiaro disse: **Perché lui è vestito casual!** Il nostro dirigente provò a dire che i jeans che indossava erano stati fabbricati a Firenze e costavano un occhio ma non ci fu verso; fu costretto a chiamare un taxi, tornare in albergo per togliersi i jeans e mettersi pantaloni eleganti per poter entrare in quel ristorante. Capirete tutti che era incavolato nero: **lui, dirigente di una multinazionale, umiliato da un capo di camerieri!** Incominciammo con gli antipasti poi io ordinai una bistecca e un contorno di insalata condita all'italiana. Mi portarono l'insalata, la condì come si deve e aspettai che mi portassero la bistecca. Dopo un po' passò un cameriere e fece il tentativo di portarmi via l'insalata. Non so come feci a fermarlo col mio inglese scadente! Mi spiegarono poi che avrei dovuto mangiare l'insalata in attesa della carne! **Almeno in questo caso molto meglio l'Italia! E allora viva l'Italia!!!**

BMP

Elevatori su Misura

SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER IL TRASPORTO VERTICALE

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46)
05100 TERNI - Tel. 0744 . 800953 – 0744 . 817384 - e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. – ven. 08.00 – 13.00 / 14.30 – 17.30

***aula verdelab labor art

aula
verde
lab

labor
art

Polo Laboratoriale

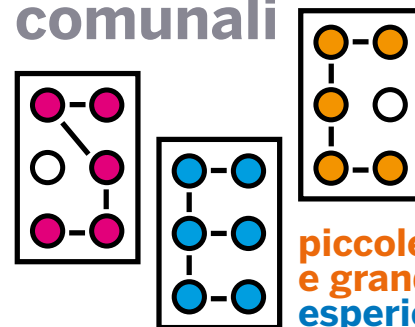
Via Renato Botondi, 18
T 348 3005102

**laboratori di educazione
ambientale e dei linguaggi
espressivi aperti ai bambini,
adolescenti, genitori,
scuole e docenti /
iscrizioni online dal 1 ottobre**

www.comune.terni.it/servizi/educazione-e-formazione/iscrizione-ai-laboratori-didattici-extrascolastici-di-aula-verde-lab-laborart

email: laboratori.aulaverdelab@comune.terni.it
T 348 3005102

terni
servizi
educativi
comunali



**piccole
e grandi
esperienze
per guardare
lontano**



Comune di Terni
Direzione Istruzione
Politiche Giovanili
Corso C. Tacito, 146